Anno 107 Numero 120

Giovedì 5 Giugno 1975

TORINO - NEL QUARTIERE DI SANTA RITA

UCCIDE LA VICINA DI CASA

poi si toglie la vita

(TUTTI I PARTICOLARI IN CRONACA, PAGINA 4)

TEMPO
Sereno

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche)

L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

edizione borse

Dopo una sparatoria ad Acqui

GANCIA LIBERATO DAI CARABINIERI

Il conflitto a fuoco vicino ad una cascina isolata nella frazione di Arzello - Uccisa una giovane, feriti gravemente un tenente, un maresciallo e un appuntato - Due rapitori rompono l'accerchiamento e fuggono nei boschi - L'industriale di Canelli è in buone condizioni

Bombe a mano e raffiche di mitra

Servizio di **ALESSANDRO RIGALDO** e **PIER LUIGI PERAZZI**

Acqui, 5 giugno.

Vittorio Vallarino Gancia, è stato liberato poco prima di mezzogiorno dopo un conflitto a fuoco fra i suoi rapitori e le forze dell'ordine nelle campagne dell'Acquese.

Una pattuglia a bordo di una «Giulia» si era recata in mattinata a perlustrare alcuni cascinali abbandonati. In località Arzello di Melazzo, a 7-8 chilometri da Acqui Terme, la «Giulia» si è fermata nei pressi di un rustico. Dall'auto è sceso il comandante della tenenza dei carabinieri di Acqui Terme, Umberto Rocca, 34 anni, il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Acqui, Rosario Cattafi e l'appuntato Giovanni D'Alfonso, di 45 anni.

Non appena i tre hanno cercato di avvicinarsi alla cascina, da una finestra è stata lanciata una bomba a mano che è esplosa sull'aia.

E' incominciato un conflitto a fuoco. Dal casolare partivano raffiche di mitra. I tre carabinieri si sono buttati a terra cercando riparo dietro l'aia e alcuni alberi. Nel rustico c'erano tre persone: due uomini, robusti, e una donna. Gli uomini riuscivano ad abbandonare la casa.

Nel corso della sparatoria la donna è stata colpita mortalmente. I due uomini si sono allontanati lasciandola sul pavimento e rifugiandosi nei boschi che circondano il cascinale ai piedi dell'Appennino ligure-piemontese.

Nel corso del conflitto a fuoco sono rimasti feriti in modo grave il tenente Umberto Rocca, padre di due figli, comandante la stazione della tenenza di Acqui Terme: è stato raggiunto da alcuni colpi al braccio sinistro e colpito, pare in modo grave, ad un occhio.

Ancora più serie le condizioni dell'appuntato Giovanni D'Alfonso, sposato e padre di due figli, il quale è in condizioni disperate. E' già stato trasportato all'ospedale civile di Alessandria per un immediato intervento chirurgico. Ferito anche il comandante la stazione dei carabinieri di Acqui, il maresciallo Rosario Cattafi, 48 anni, padre di quattro figli.

Del gruppo faceva parte anche il carabiniere Stefano Regina, 26 anni, che era rimasto sulla «Giulia» e che è corso a dare l'allarme alla tenenza dei carabinieri di Acqui Terme.

Vallarino Gancia si trovava in una cella ricavata nei sotterranei del cascinale. Al termine del conflitto, ha potuto raggiungere la tenenza dei carabinieri, ad Acqui, da dove ha fatto la prima telefonata alla famiglia. L'aspetto fisico di Vallarino Gancia è soddisfacente, solo un lieve stato di tensione emotiva tradisce la terribile esperienza vissuta in queste ultime ore.

Come è noto, Vittorio Vallarino Gancia era stato sequestrato ieri pomeriggio, alle 15,30, nei pressi della sua villa da quattro banditi. «Ho intuito quanto mi stava accadendo — dice in un primo, rapido commento —. Mi sono chiuso nell'auto, ho cercato di opporre resistenza, ma i banditi hanno rotto con un colpo di martello il finestrino della macchina, hanno spalancato le portiere e mi hanno trascinato fuori caricandomi su un furgone. Da allora ricordo ben poco, ho viaggiato per molto tempo, sballottato sul furgone».

Indubbiamente da Canelli ad Acqui la distanza non è molta, circa 20 km. Si tratta di vedere quale strada hanno preso i banditi, poiché il ritrovamento dell'autovettura è avvenuto sulla strada Canelli-Nizza Monferrato. Non si esclude che i banditi in fuga siano passati dal colle del Cremolino, lungo la statale per Acqui-Ovada-Genova e di qui abbiano raggiunto l'Acquese.

Altra possibilità: che abbiano percorso la strada provinciale della Bogliona, raggiungendo Terzo d'Acqui. Terzo itinerario: una strada molto più tranquilla, la strada del Cassinasco che scende a Bubbio, poi procede verso Vesime, raggiungendo infine Arzello di Melazzo d'Acqui.

Arzello è una piccola frazione dove abitano alcune centinaia di persone dedite prevalentemente all'agricoltura e alla viticoltura. Dalla zona partono i primi boschi che raggiungono l'Appennino ligure-piemontese.

Appunto in una cascina della zona è avvenuto il conflitto a fuoco. Come abbiamo detto, la pattuglia comandata dal tenente Rocca di Acqui era in normale giro di perlustrazione, in seguito alle disposizioni impartite ieri, dopo il sequestro.

Appena liberato Vallarino Gancia non riesce ancora a rendersi conto del tempo trascorso. Non sa che ora è, crede che sia molto più tardi. Evidentemente è stato tenuto in segregazione completa.

Il comandante Cattafi comanda la stazione di Acqui da circa due anni ed era prima stato comandante della stazione dei carabinieri di Fossano di Acqui. E' nato a Milazzo. Il tenente Umberto Rocca è giunto alla tenenza, proveniente dalla Sicilia, 3 anni fa. E' stato promosso tenente ed è originario della Liguria. Era stato capo della squadra operativa di Savona.

La donna, che era coi banditi, è spirata quasi subito.

ultima ora

Amputato il braccio al tenente

Acqui, 5 giugno.

All'ospedale di Acqui è stato amputato il braccio ad uno dei carabinieri feriti. Si tratta del tenente Umberto Rocca.

IL RACCONTO DI GANCIA

Alle 13,10 telefoniamo ai carabinieri di Acqui.

«Pronto, i carabinieri?».

«No, sono Vittorino Gancia. Mi hanno appena liberato».

«Come è andata?».

«Un conflitto a fuoco, una vera battaglia durata un'ora o meno. Sentivo sparare e non potevo fare niente, ero chiuso in una cella».

«Ha avuto paura?»

«Certo, ma devo solo fare un grande elogio ed esprimere la mia stima per l'operato dei carabinieri».

«Dov'era la sua prigione?».

«In una cascina, presso Acqui Terme, i particolari ancora non sono in grado di fissarli in mente».

«Come è avvenuto il suo rapimento?».

«Mi hanno bloccato nella strada quasi davanti a casa, con la scusa che erano telefonisti. Non ho fatto a tempo a reagire: pochi secondi e ho capito di essere intrappolato. Tre, armi in pugno, mi sono piombati nell'auto.

Dovevano essere cinque o sei in tutto. Mi hanno dato un colpo in testa, un pugno molto forte, ma non sono svenuto».

«E poi dove l'hanno portata?».

«Non so, abbiamo cambiato auto, abbiamo girato per un'ora o forse più. Sono stato bendato e infine condotto nella cella in una cascina. Dove ho passato la notte».

«E stamane che cosa è avvenuto?».

«Non so a che ora, forse verso le 11, ho sentito degli spari sempre più numerosi. Una vera battaglia. Ho saputo dopo che erano i carabinieri, accorsi a liberarmi. Non so come abbiano fatto ad arrivare subito fino al nascondiglio. Sono stati bravissimi».

«E adesso?».

«Sono stanco, sono felice. E' stato un incubo, ma è durato poco e si è risolto bene».

Paolo Patruno

MAFIA E TRAFFICO DEI TIR NELL'ASSASSINIO CERETTO

Il giro dei racket a Cuorgnè, Orbassano, Ulzio, Caselle, Borgaro e Leinì (Servizio di MARIO BARIONA e NEVIO BONI a pagina 4)

Asti: crolla la ragazza dopo lunghi interrogatori

"HO UCCISO IO ANTONIO" CONFESSA LA TREDICENNE

DALL'INVIATO

Asti, 5 giugno.

Il «giallo di Valmaggiore» è risolto, almeno in parte. Stella Magnone, la tredicenne studentessa della Media a Castell'Alfero, ha confessato di aver ucciso il ragazzo del quale era innamorata, Antonio Melfi, 14 anni. Ma ha subito precisato: «E' stata una disgrazia, tentavo di togliergli di mano il fucile ed è partito un colpo».

La confessione è avvenuta nella caserma dei carabinieri di Asti. Stella e sua madre, ieri sera, si sono recate alla caserma e la ragazza ha cambiato radicalmente la versione che aveva fornito in precedenza in lunghi, estenuanti interrogatori. Ecco i fatti, secondo l'ultima versione.

Antonio Melfi martedì pomeriggio si era recato in bicicletta alla cascina di Stella. I due «filavano» da tempo. Lo provano le lettere della ragazzina, trovate in casa della vittima. Sono lettere semplici, ma audaci. Stella dichiara il suo amore apertamente e invita l'amico a recarsi da lei. Non si sa se Antonio corrispondesse pienamente a questo amore. Le lettere rivelano che il «corteggiato» è lui. Rivelano anche che lei è «più esperta».

Martedì, dunque, il ragazzo si fa prestare la «Graziella» dalla panettiera e si reca alla cascina. «Mia madre non c'era — ha detto Stella — ed io e Antonio siamo saliti al primo piano, perché volevo fargli vedere una rivista». Mentre sono nella camera, secondo la ragazza, Antonio trova in un cassetto un fucile a cannocchiale. L'arma è del padre di Stella, ricoverato da tempo in ospedale a Torino. Stella gli dice di rimetterlo a posto, lui non se ne dà per inteso. Allora lei tenta di strapparglielo dalle mani e parte il colpo. Raggiunto al petto dal proiettile (calibro 22), Antonio cade fulminato sul pavimento.

Stella Magnone continua: «Ero disperata. Ho trascinato il corpo giù per le scale e l'ho portato fuori». Il povero Antonio è stato infatti trovato sulla stradina ghiaiata che porta al casolare. E' evidente che Stella voleva far credere che il ragazzo fosse stato ucciso nei campi da qualche cacciatore di frodo. Per tutta una giornata ha infatti insistito sulla prima versione, e cioè che dalla finestra della sua camera aveva visto Antonio cadere mentre in bicicletta tornava a casa.

La versione non aveva convinto gli inquirenti. Prima di tutto perché Stella, unica testimone del fatto, aveva detto di non aver sentito sparare; poi, perché durante una perlustrazione alla cascina, erano stati rilevati su una parte di un gabinetto in costruzione alcuni fori di proiettili dello stesso calibro di quello che ha perforato i polmoni al ragazzo.

I sospetti che Stella Magnone mentisse non cadevano neanche di fronte al fatto che l'interrogata non si contraddiceva mai. Diceva: «Ho visto Antonio cadere, sono accorsa, il cuore batteva ancora, ho tentato di trascinarlo in casa per soccorrerlo, ma le forze mi sono mancate».

Ieri sera, finalmente, la confessione. E' stata la madre, forse, a convincere Stella a recarsi dai carabinieri di Asti, e se l'ha accompagnata. In caserma, Stella Magnone ha raccontato come sono andate le cose. Era calma, non ha mostrato emozioni particolari nell'esporre la drammatica vicenda che ha troncato la vita a un quattordicenne. Ha parlato a lungo, sollecitata dalle domande degli inquirenti. Sembra una versione logica.

Ma gli inquirenti hanno ancora dei dubbi. La ragazza ha detto tutta la verità? L'autopsia della vittima ha rivelato un particolare molto importante per stabilire la verità: il colpo è stato sparato da almeno dieci metri di distanza. E allora come si può conciliare la versione della «lite» per il possesso del fucile?

Stella Magnone, stamane, è stata di nuovo interrogata. Mentre scriviamo è ancora davanti agli inquirenti. Non si sa come abbia reagito quando le hanno contestato che il colpo è stato sparato da dieci metri. Il particolare, ripetiamo, è importante perché presuppone che chi ha fatto fuoco abbia mirato deliberatamente al corpo di Antonio. L'arma, che è stata trovata, è a cannocchiale.

L'interrogativo, ora, è questo: disgrazia o delitto? Stella Magnone ha 13 anni. Per giudicarla è competente il tribunale dei minori. Qualsiasi responsabilità i giudici accertino la pena può essere soltanto la reclusione, per un certo periodo, in un istituto di rieducazione.

Ma, come già detto, i fatti devono essere ancora accertati con la precisione necessaria a formulare una precisa accusa. La collutazione per il possesso del fucile è, per ora, l'unica verità.

Silvano Costanzo

Asti. Stella Magnone, che si tiene stretta alla madre, si allontana dal posto dove è stato trovato agonizzante il ragazzo

Il rapimento dell'industriale Vittorio Vallarino Gancia

Una dinastia che ha 150 anni

Canelli, 5 giugno.

Al di là di un giudizio generico non si va. «E' un uomo molto attivo» dicono di Vittorio Vallarino Gancia quei pochi che vogliono parlare.

Che cosa vuol dire un uomo attivo?

«Che ha l'hobby del lavoro. Se non è a Canelli, di sicuro si trova a Torino, Milano, Roma, per incontrarsi con i rappresentanti della ditta, sentire i loro pareri, dare direttive».

Dunque, non c'è niente di sensazionale, di eccentrico nella sua vita?

«E' un bell'uomo, elegante. Esce poco, anche a Canelli. La sua villa, "La Camillina", è una specie di rifugio. Vittorio è molto riservato».

Nessuno di tutti quelli che intervisto, si serve di un tempo passato: *era, faceva, andava*. Usano il presente perché sono increduli. Molti mi chiedono: *«Ma è stato davvero rapito?»*. I Gancia a Canelli sono una dinastia di prestigio.

Possibile che non vada nemmeno in vacanza? Insisto.

«Sarebbe esagerato pretenderlo. Ama viaggiare. Quando è libero, di solito, si sposta intorno al mondo».

E' vero che si è risposato?

«Circola questa voce. Non è sicuro, non si sono prove».

Dicono che sia un uomo colto.

«Piacevole conversatore, appassionato di storie piemontese, questo sì. La storia, ecco un argomento che non respinge mai. Senza dubbio è di buona cultura».

Altro non si apprende. Tranne che è laureato in scienze economiche, che si è separato dalla moglie Paola Ridicati di Primelio, che ha due figli i quali vivono con la madre a Torino: Lamberto di 16 anni e Max di 15. E' stato vice presidente della Confindustria e presidente dei giovani industriali: *«Seguiva la linea pirelliana — precisano — era favorevole allo svecchiamento dell'organizzazione degli industriali».*

E la notizia del suo sequestro ha ulteriormente colpito il mondo degli imprenditori sia perché il protagonista della vicenda appartiene a una famiglia conosciutissima sia perché gli industriali si sentono sempre più esposti alle aggressioni di malviventi. Dichiara l'ing. Carlo De Benedetti, presidente della Federazione associazione industriali del Piemonte: *«Di fronte a questo rinnovato atto di banditismo, pur respingendo qualsiasi espediente teso ad aggravare lo stato di tensione che già caratterizza il Paese in un momento così delicato per gli equilibri politici e sociali, gli industriali richiamano l'attenzione delle autorità e della popolazione sulle conseguenze che atti di questo tipo comportano per il clima in cui si svolge l'attività imprenditoriale e chiedono adeguate e immediate misure legislative che scoraggino a monte il ripetersi di simili gesti».*

La ditta Gancia è sicuramente fra le prime del Piemonte. Sfiora ormai il secolo e mezzo d'attività. Il fondatore, Carlo, era di Chivasso. Naturale, però, che la fortuna della famiglia, legata alla vite, debba poi crescere nell'Astigiano con la produzione dello spumante secco e dolce, un'«invenzione», a quanto pare, dello stesso Carlo.

La famiglia oggi è divisa in due rami. Lamberto da una parte, 73 anni, presidente della ditta (ieri era a Perugia con la moglie per un viaggio-vacanza: ha celebrato da poco le nozze d'oro), padre di Vittorio, 43 anni, direttore generale; Camillo, il figlio maggiore, detto Lillo, che dirige uno stabilimento Gancia a Buenos Aires; Simonetta e Giuseppina, sposate, che vivono rispettivamente a Milano e Torino. L'altro ramo fa capo a Carlo, fratello di Lamberto, che ha una figlia in Argentina; il figlio Piero in Brasile; Lorenzo, condirettore dell'azienda con Vittorio; Roberto a Teheran, interessato al petrolio; le due figlie Clotilde e Adele. La Gancia, attualmente società per azioni, oltre agli stabilimenti di Canelli e Buenos Aires, ha sedi minori a Taranto e Santo Stefano Belbo. I dipendenti a Canelli sono circa 300.

I Vallarino Gancia vivono nella villa «La Camillina», sulla strada per Cassinasco. Sorge sulla collina di Villanuova; grande, con parco, piscina, campo di tennis. Dicono che è una villa-simbolo, il simbolo della dinastia.

Canelli. L'idraulico Oreste Tarditi e la moglie

Una sorella del rapito

Cinque banditi a Genova

Rapina in banca due persone ferite

CORRISPONDENTE

Genova, 5 giugno.

(g. b.) Fulminea rapina alla Banca d'America e d'Italia di Sampierdarena, nella zona occidentale di Genova, poco prima di mezzogiorno. Cinque giovani armati e mascherati hanno fatto irruzione all'improvviso nella filiale di via Urbano Rela, mentre intorno agli sportelli e alla cassa c'erano numerosi clienti.

I rapinatori hanno bloccato i clienti al muro con le mani alzate, si sono impossessati di buona parte del denaro che si trovava in cassa in quel momento e sono fuggiti. Hanno colpito col calcio delle pistole anche un impiegato ed una guardia giurata che sono stati poi medicati per lievi contusioni.

La rapina si è svolta in pochi minuti. Sono in corso le operazioni di conteggio da parte dei dipendenti della banca per accertare l'entità del furto.

La polizia, immediatamente avvertita, ha disposto una serie di posti di blocco nella zona del Ponente, e lungo le autostrade. Per il momento non è stata ancora trovata traccia dei rapinatori. I cinque si sono allontanati su due vetture che li avevano attesi a pochi metri di distanza dalla banca, con il motore acceso. Erano molti mesi che a Genova non si verificava un assalto ad una filiale di un istituto di credito.

IN BREVE

VERCELLI — Si è costituita a Trontano la sezione artiglieri in congedo, affidata per ora al commissario Giuseppe Zublena in attesa della nomina degli organi sociali.

OVADA — L'Unione Tecnici Ovadesi illustrerà sabato 7, alle 21, nella Loggia di S. Sebastiano i motivi del dissenso sul piano regolatore urbano adottato dal Comune.

OVADA — Domenica 8, alle 19, presente l'assessore Angelo Armella, sarà pubblicamente illustrato il programma elettorale della lista dc.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa (aeronautica) comunica le previsioni del tempo:

Sulle regioni settentrionali, su quelle centro-meridionali tirreniche e sulle isole maggiori poco nuvoloso con sviluppo di nubi cumuliformi specie sulla Sardegna. Su tutte le altre regioni zone di annuvolamenti si alterneranno ad ampie schiarite. Temperatura: in lieve aumento.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+ 24
minima	+ 13,2
media	+ 15,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1013 mb; temp. +13,6; umidità 70%. Cielo sereno. Temperatura massima +21,1; minima +9,2; media +15,4. Previsioni: cielo da sereno a poco nuvoloso; temp. in aumento

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

SI PARLA DI VOI

Galleria «Il Torchio»: corso Moncalieri 3, per il ciclo «Incontro con l'autore», questa sera alle 21, presentazione del libro «Universo senza confini» di Piero Bianucci. Interverranno con l'autore Pier Giorgio Martellini e Graziano Campogrosso.

Centro «Mario Pannunzio»: oggi alle 18, via Barbaroux 2, si terrà una tavola rotonda sul tema: «I partiti e gli elettori diciottenni». Parteciperanno: Francesco Bullo, Piero Fassino, Miranda Pico, Maura Nebiolo Vietti e Gabriele Salerno.

Comitato diffusione tedesca: domani alle 18 nel salone del Duecento dell'Unione Industriale, via Fanti 17, premiazione dei migliori allievi di tedesco delle Scuole statali cittadine.

Accademia di Medicina: domani sera alle 21,15, nell'Aula di via Po 18, il professor Luciano Ozzello, direttore dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Losanna, parlerà su: «Colture "in vitro" e trapianti di tessuti mammari umani».

World Wildlife Fund: domani sera alle 21,15 presso il circolo Enal, via Amarelli 8 saranno proiettati i cortometraggi «Maremma salvata» e «Operazione Palmarola».

Alla Bussola (galleria d'arte, via Vittorio), vernice della personale di Anna Colombotto Rosso che presenta «I sogni».

Le Regioni e l'Europa — Oggi alle 18, in via Lagrange 20, il Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale, ha organizzato una tavola rotonda sul tema: «Le Regioni e l'Europa».

Rapporto Carli — Stasera alle 21, per il Centro studi di politica economica, nella sede del Cesp, in via S. Francesco da Paola 17, si svolgerà un dibattito sulla relazione della Banca d'Italia presentata sabato scorso dal governatore Carli. Interverranno il prof. Francesco Forte, l'on. Giorgio La Malfa e il dott. Paolo Savona, del servizio studi della Banca d'Italia.

TORINO - ELEZIONI DI GIUGNO

DICONO DI LEI

Proseguiamo le interviste con alcuni candidati, tra i più noti, dei diversi partiti - Le domande rivolte talvolta sono "scomode", riflettono talune accuse degli oppositori Ma gli interessati hanno dimostrato "fair play" ed hanno accettato di rispondere

● Valerio Zanone ha 39 anni, è il capogruppo del pli alla Regione ed è candidato alle elezioni regionali. Collaboratore del Centro di Ricerche Luigi Einaudi, è pubblicista. Dal 1971 è membro della direzione centrale del pli. Giovanissimo si è laureato in lettere ed ha scritto alcuni libri di testo. La sua aspirazione? Dice che quando lascerà la vita politica gli piacerebbe diventare bibliotecario in una città di provincia come Cuneo.

VALERIO ZANONE

● Lei è conosciuto come il capo della sinistra liberale, una specie di anti-Malagodi. Il suo partito però non ha mai mutato la sua collocazione «malagodiana» e lei ne ha sempre accettato la linea. Perché?

«Malagodi è alla guida del pli da 20 anni e, come accade anche in altri partiti di opinione, ha dato al partito una forte impronta personale; tuttavia nel pli c'è ancora abbastanza spazio per essere liberali senza essere malagodiani.

«La linea che rappresento e che, in termini relativi, si può dire di sinistra perché accentua particolarmente i temi dei diritti civili e delle riforme sociali, conta in termini congressuali per oltre un terzo del partito. La sua influenza non è sempre valutabile all'esterno, ma è stata determinante in molte decisioni importanti prime fra tutte il referendum per il divorzio e la proposta per la regolamentazione dell'aborto.

«Il programma nazionale del pli per le elezioni del 15 giugno è unitario ed è stato concordato fra maggioranza e minoranza, quello per il Piemonte che presento è invece pressoché totalmente opera di amici che condividono la mia linea politica».

● Se alla Regione si costituisse una giunta centrista e i voti del pal non fossero «necessari», lei chiederebbe l'ingresso in giunta di questo partito oppure preferirebbe governare senza?

«Il caso non è immaginario perché ha un precedente: mi riferisco alle giunte regionali presiedute da Calleri in cui l'appoggio esterno del pli era determinante e che tuttavia restavano aperte anche all'apporto del pal che però lo negò.

«Sinceramente mi sono chiesto più di una volta che senso abbia per i socialisti mantenere una pregiudiziale antiliberale e collaborare, al tempo stesso, con le correnti moderate della dc e con la socialdemocrazia. Secondo me, da 70 anni i socialisti mancano all'appuntamento con i liberali, ma questo mancato incontro è costato al Paese prima 20 anni di fascismo e poi 30 di predominio democristiano. Lasciamo ai socialisti le scelte di loro competenza, per conto mio resto persuaso che il ritiro della pregiudiziale antiliberale sarebbe una dimostrazione che i socialisti hanno scelto nel senso giusto ai fini della coerenza democratica».

● La sua corrente ricorda un po' gli interpreti della famosa scena di un'opera lirica che cantano «Partiam, partiamo...», ma restano invece sempre lì. Si dice nuovamente che la sinistra liberale voglia andarsene dal partito. E' vero?

«Dal punto di vista psicologico e personale, nella fauna politica torinese, io appartengo al genere stanziale e non a quello migratorio: sono iscritto al pli da 20 anni.

«Da quello politico e generale, per quanti come noi operano da anni per un'intesa fra i partiti di democrazia laica, non avrebbe senso spostarsi dall'uno all'altro».

● Enzo Biffi Gentili è il n. 2 nella lista del pri per il Comune. Ha 30 anni, è laureato in lettere, lavora alla direzione delle pubbliche relazioni di una società di ingegneria. Iscritto al pri dal 1968, è stato eletto nel 1973 segretario cittadino del partito, carica che ha mantenuto fino all'apertura dell'attuale campagna elettorale. Tra gli hobby preferiti: i fumetti, l'arte neo-concreta e la pratica dello yoga.

● E' vero che lei avrebbe voluto essere capolista del pri per il Comune, ma poi è venuta da Roma la disposizione di mettere Giorgio La Malfa?

«La questione dei nomi in testa alla lista del pri per le comunali non si è risolta con drammi interni o imposizioni, ma in modo politico, nel senso migliore del termine. Infatti la redazione del programma amministrativo per Torino dei repubblicani è avanzata nello sforzo di uscire da una logica strettamente "municipale", per proporre alcuni obiettivi alla prossima amministrazione (revisione delle condizioni economico-finanziarie e organizzative del Comune, rilancio della politica urbanistica in un nuovo rapporto con l'iniziativa privata e le energie imprenditoriali), che fornissero una risposta alle esigenze più generali di rafforzamento dell'apparato produttivo, di stimolo ad una spesa pubblica d'investimento, di difesa dell'occupazione e di riconversione della forza lavoro».

«Da questa impostazione abbiamo fatto naturalmente discendere l'immagine fisica, esterna, di una doppia capolistatura del deputato locale e del segretario cittadino: l'uno sarà più impegnato sui temi generali (crisi del sistema industriale nel suo complesso ecc.), io sui modi per calare nell'attività di ogni giorno del Comune, in concretezza, la reazione a questa crisi».

«In ogni caso, io non sono uomo da fare battaglie su questioni di organigramma, non ne ho mai fatte e mai ne farò. Bado soprattutto ai problemi politici, che sono la sola discriminante della mia azione nel partito».

● I maligni dicono che il pri a Torino è costituito in buona parte dal suo clan familiare. Sua madre, consigliere uscente del Comune, si presenta candidata alla Provincia, suo fratello è segretario organizzativo provinciale del partito, lei candidato al Comune.

«Il pri non è un partito appetibile per chi si ponga, come singolo o come clan, problemi di occupazione di aree di potere. Per quanto riguarda la famiglia Biffi-Gentili, noi non ci sentiamo affatto in colpa per non avere seguito quello che è stato ed è uno stereotipo della famiglia italiana: il padre o la madre moderato-qualunquista, un figlio che contesta e un altro, che so, che suona la chitarra e si fa gli affari suoi. Né siamo entrati nel partito a rate, ci siamo iscritti contemporaneamente, nel 1968, con una scelta che ci è costata (mia madre ad esempio era dipendente comunale e per potersi presentare alle elezioni ha dovuto abbandonare il posto di lavoro, io ho dovuto rinunciare a proseguire il lavoro all'Università per mancanza di tempo)».

«Ma abbiamo la soddisfazione di essere una famiglia veramente unita e integrata, in un confronto permanente di idee e attitudini dentro e fuori il partito. Io non sono certo un conservatore, ma possiedo il senso della tradizione. Di qui ad imporre ai miei eventuali figli un destino di militanti repubblicani ne passa, c'è infatti differenza tra famiglia e dinastia».

● Qualcuno dice che lei sarebbe disposto in futuro a far parte di una Giunta laica con l'appoggio esterno dei comunisti. E' vero?

«Posso dire questo: come segretario cittadino del partito ho gestito in prima persona le due drammatiche crisi comunali. Tutti i partiti del centro-sinistra, tranne i repubblicani, sono stati coinvolti nelle operazioni Dezani e Secreto, alternativamente, cioè in operazioni di uscita dal quadro del centro-sinistra nella direzione dei liberali o dei comunisti. Io credo si sia trattato di vere e proprie fughe dalle responsabilità e di tentativi di mistificazione di fronte ad una crisi non solo di rapporto politico, ma economico e sociale».

«A me interessa interpretare responsabilmente l'obbiettivo convergenza d'interessi che si va verificando tra una parte del mondo imprenditoriale e una parte del movimento operaio, cioè tra le forze produttive di Torino, per spezzare il nuovo blocco inefficiente, tipico degli ultimi 3 anni, di carattere clientelare e parassitario».

ENZO BIFFI GENTILI

Interviste raccolte da
ERNESTO GAGLIANO e BRUNO FAUSSONE

Nella Cosmos, squadra di New York

PELÉ GIOCHERÀ PER 3 MILIARDI

Un contratto favoloso (per due anni e mezzo) lo ha convinto a scendere di nuovo in campo - Da campione di calcio a fabbrica di pubblicità e di denaro

Pelé, il re del football mondiale, torna in campo pochi mesi dopo aver deciso di abbandonare l'attività agonistica. Più che la passione per il football, l'ha vinto quella per i soldi. Fino a ieri ne raccoglieva a palate facendo il cantante e il compositore di musica popolare brasiliana, l'attore del cinema e della televisione (è stato detective in una serie poliziesca), la pubblicità per una bibita già famosa.

Adesso la palla non gli serve più, occorrono i camions per incassare quanto gli offre l'immediato futuro. E' di questi giorni la notizia che l'asso sudamericano ha deciso di tornare al calcio per una squadra di New York, la Cosmos. Ha trentaquattro anni, giocherà, secondo contratto, per altri due anni e mezzo e percepirà in compenso una cifra colossale: quattro milioni e settecentocinquantamila dollari, esenti da tasse, che equivalgono a quasi tre miliardi di lire italiane.

Nessuno ha mai guadagnato, né guadagnerà, quanto questo Edson Arantes do Nascimiento, detto Pelé. In Italia, Riva percepisce cento milioni annui, Chinaglia novanta, Altafini sessanta, premi a parte. Altra categoria, d'accordo, ma la differenza è tale che si sconfina nella follia. Più che il giocatore Pelé, la Cosmos ha acquistato l'uomo Pelé per una pubblicità che non mancherà ad arrivare e che, intanto, in questi giorni è già notevole.

La Cosmos, squadra di calcio in un ambiente nel quale il calcio è ancora alla ricerca del grande pubblico, di un'affermazione mondiale, di una costante realtà, è finanziata dalla Warner Communications. E' la Warner che ha stipulato il contratto dopo una serie di incontri con il campione. In verità i contratti stipulati sono due, uno con Pelé, uno con la «Pelé Enterprises», la società che raggruppa tutte le imprese commerciali del giocatore. Nel palazzo della Warner, a New York, la Pelé Enterprises avrà a disposizione un intero piano dove troveranno posto gli uffici per le pubbliche relazioni.

Le condizioni a favore dell'asso brasiliano sono regali. Nessuna diva, nessun uomo politico, nessun eroe ha mai avuto tanto. La Warner gli offrirà oltre ai tre miliardi per due anni e mezzo, anche una casa a livello uguale, quindi maestosa, di quella che possiede in Brasile. Inoltre automobili, imbarcazioni da pesca per svagarsi, la scuola gratuita ai suoi figli Edinho e Cristina, e un aereo privato, sempre a disposizione, per i suoi viaggi dentro e fuori gli Stati Uniti. Nel contratto si contempla anche la «Fondazione Pelé» che consiste nell'istituzione di sei borse di studio a favore di brasiliani per perfezionare gli sport olimpici negli Stati Uniti in cambio di sei nordamericani che verranno inviati in Brasile per studiare e perfezionare il loro calcio. La Warner nella «Fondazione Pelé» contempla anche l'installazione a Santos, in Brasile, della «Scuola di calcio Pelé» la quale inizialmente darà alloggio, vitto e addestramento tecnico a cinquanta bambini abbandonati.

Non basta. Pelé oltre ai tre miliardi di lire italiane, aereo, auto, fondazione, casa, non chiederà di essere portato anche in braccio durante le sue passeggiate quotidiane, ma ha ottenuto per sei anni di introitare il 67 per cento degli incassi derivati pubblicitariamente dall'uso del nome Pelé, oltre ad un guadagno addizionale del cinque per cento di azioni «Cosmos» per dieci anni. A questo punto il Presidente americano Ford potrebbe persino offrirgli un posto alla Casa Bianca e non è proprio uno scherzo se si pensa che per la conclusione delle trattative è intervenuto persino Henry Kissinger. Il segretario di Stato americano tre giorni fa ha inviato al ministro degli Esteri brasiliano, Antonio Azeredo da Silveira, un telegramma nel quale si diceva «molto interessato alla vicenda». Da Silveira ha fatto pervenire il messaggio a Pelé perché si rendesse conto dell'importanza della sua decisione.

Pelé ha firmato, provocando anche la felicità di Kissinger oltre che la curiosità, e l'invidia, di tutto il mondo calcistico. Il suo esordio nel campionato nord-americano dovrebbe avvenire il 18 giugno contro il Toronto e sarà giorno di festa.

Ma che giorno sarà per il popolo brasiliano che in Pelé ha visto sempre non soltanto un dio, ma una bandiera mai sventolabile da altre mani? Nelle città di Rio de Janeiro, di San Paolo, di Belo Horizonte, si sono verificate scene di isterismo, pianti, quando è stato annunciato che Pelé avrebbe smesso, qualche mese fa, di giocare al calcio e in particolare di non indossare più la maglia della Nazionale.

Agli ultimi mondiali di Monaco, Edson Arantes do Nascimiento, è apparso soltanto quasi come uomo sandwich della nota bibita per la quale fa la pubblicità ed è nata una nuova èra nel calcio mondiale, quella del dopo-Pelé. Il Brasile, il calcio, senza di lui sono un'altra cosa. Adesso rinnega anche il Brasile e si accomoda, con le accoglienze che vengono riservate soltanto ai re, nella maestosa New York al servizio di una squadra della quale fino a ieri non si conosceva l'esistenza.

«Spero — ha detto il campione — che la mia gente mi capisca. Ritorno al calcio in condizioni speciali. Avevo buoni motivi per non disputare l'ultima Coppa del Mondo con la Nazionale brasiliana. Ora si tratta non soltanto di tornare a giocare, ma di promuovere lo sport, nel nome del Brasile, negli Stati Uniti, perché lo sport è sempre stata la ragione della mia vita».

Che adesso sia realmente la sua ragione di vita ne dubitiamo. E' piuttosto un pretesto per vivere bene. Pelé non è più un campione, un uomo, è uno strumento incredibile di pubblicità e se c'è chi spende tre miliardi e tutto il contorno per sfruttarlo è perché almeno conviene, fa notizia. La Pelé Enterprises così si arricchisce, si ingrandisce e sposta i suoi confini. Questa è la storia di un'impresa pubblicitaria, tra le prime nel mondo, non di un uomo che prende a calci il pallone come sapeva fare una volta divinamente.

Franco Costa

Pelé con la moglie Rosemarie fotografato qualche tempo fa durante un viaggio a Roma

La sensibilità degli animali

Per carità, non fate ingelosire il cane

Due giorni fa un dodicenne di Casale, Pio Carlotti, è stato sbranato dal proprio cane, un pastore tedesco di due anni. Il ragazzo, quando è stato assalito dall'animale, stava accarezzando un altro suo cane, un giovane barboncino.

Ora Pio Carlotti è nel suo letto con la testa ricucita. Non sappiamo che fine abbia fatto il cane, certo è però che la sua esistenza, se gli consentiranno di vivere, sarà più infelice di prima. Porterà il marchio di «cane di cui non ci si può fidare» oltre a perdere per sempre l'affetto del suo padroncino. E' stato proprio il timore di perdere questo affetto che ha spinto il cane ad aggredire il ragazzo che dopo essere stato suo compagno inseparabile fin da quando era cucciolo, dedicava ora le sue effusioni ad un altro cane.

Si è sentito emarginato ed ha reagito come un marito geloso che sfregia la moglie trovata con un altro. Che non volesse uccidere è certo. Avrebbe azzannato la gola.

Il doloroso episodio ripropone un antico problema: le bestie vengono donate ai bambini come se fossero dei giocattoli e tali vengono considerate dai bambini. In parte è colpa di un'educazione sbagliata.

Un cane invece, sul piano psichico, è paragonabile, con buona approssimazione, a un bambino di due anni. E' un essere sensibile, pensante e vittima di complessi, fortunatamente elementari. E' scontato che faccia i capricci. Lo impara a sue spese chi lascia un cane da solo per troppo tempo o in un bel pomeriggio di sole. Al suo rientro troverà il letto e le poltrone spruzzati di pipì, le tende strappate o quantomeno le pantofole a brandelli. Se poi si lasciano soli due cani affezionati alla stessa persona, si rischia, invece, rincasando, di trovarli sbranati. La gelosia può facilmente aizzarli uno contro l'altro.

I nostri amici fedeli non sono però gelosi soltanto dei propri simili, ma anche dei simili del proprio padrone. Un uomo che baci la moglie in presenza del suo cane rischia d'essere azzannato ai polpacci, come accadde a Napoleone la prima notte di nozze, quando fu spietatamente morsicato dalla cagnetta della principessa d'Austria.

Si tratta comunque di casi esasperati che si verificano soprattutto quando il padrone comunica le proprie nevrosi all'animale. Forse il bambino di Casale aveva in passato riversato un affetto eccessivo sul cane che poi, vistosi tradito, ha reagito in misura esagerata. Di solito non esistono cani squilibrati, ma padroni insicuri che rendono insicuro il proprio compagno.

Cosimo Mancini

RICOSTRUZIONE DI STAMPA SERA: CERETTO UCCISO A SANGUE FREDDO

Caggegi incastrato dalla mafia dei Tir rubati "Ti portiamo un uomo„ ma era un cadavere

CAGGEGI: ha dovuto seppellirlo nel prato Aveva perso 200 milioni (ne era in possesso quale "mediatore" nel traffico) ai tavoli di gioco

CARABINIERI: sapevano già che c'era un cadavere nascosto? - Una telefonata anonima della mafia avrebbe indicato il luogo esatto

SCOPO: eliminare un industriale che dava fastidio ed un "gregario" non fidato - Caggegi continua a tacere: teme di venire "giustiziato"

Rapimento ed uccisione dell'industriale Mario Ceretto di Cuorgnè. Importanti sviluppi dell'indagine su cui ora si innestano retroscena che fanno pensare che i carabinieri abbiano cominciato a dipanare una matassa ben più grossa e di cui non è ancora chiaro dove porteranno i fili che stanno seguendo armai da una settimana.

Le «mezze» confessioni di ieri dovrebbero servire soltanto a coprire qualcuno?

1. Giovanni Caggegi, ammette di aver nascosto il cadavere ma dice al figlio: «Fa attenzione a te». Che è come dire: «Non so nulla, ma ho paura della vendetta».

2. Anche Cosimo Metastasio fa delle ammissioni. Sostiene di aver visto uccidere Ceretto. Dice: «Caggegi gli ha chiesto quanto, secondo lui, valeva la sua vita. Quello ha risposto 30 milioni. Giovanni è impazzito di rabbia. L'ha ammazzato con una pietra».

Sei persone arrestate per il delitto di Mario Ceretto: cinque di loro avevano legami con il mondo dell'edilizia, uno dei racket mafiosi con radici più salde. Eppure qualcuno ha cercato di farlo passare per un caso di rapimento a scopo di riscatto. C'è stata perfino una telefonata con la richiesta assurda di due miliardi, la messa in scena che potesse far credere al rapimento, cappuccio, e cadavere legato.

Questo il punto al quale sono giunte le indagini ufficialmente. Ma restano dubbi, lacune, i retroscena non sono chiari. Si intuisce soltanto che Caggegi sa, ma non parla. E c'è quella bruciacchiatura del cadavere che insospettisce perché fa pensare subito al delitto di stampo mafioso, allo sfregio compiuto sul corpo di un morto. Un paziente lavoro di ricerca ha consentito a «Stampa Sera» di ricostruire i fatti come sono realmente accaduti.

Mario Ceretto, industriale edile di Cuorgnè, dove il racket dell'edilizia è sviluppato e ci sono state bombe e delitti, rapito, poteva valere al massimo 50 milioni. Nel giro, invece, conta perché discende da una vecchia famiglia ed «avrebbe il paese in mano». E' amico di Enzo Mattiola al quale mettono una bomba e Vincenzo Cannizzaro, 34 anni, assassinato a Cuorgnè e finito con un colpo in bocca era un suo dipendente. A sua volta subisce «avvertimenti». Pur essendo fuori del racket dà fastidio e decidono di toglierlo di mezzo.

La notte tra il 22 e il 23 maggio poco dopo le 2 gli tendono un'imboscata sotto casa. Sono decisi a ucciderlo. Se non fossero bastati i colpi in testa, gli avrebbero anche sparato. Ma così è stato meno rumoroso. Lo caricano in auto dopo avergli legato mani e piedi con un filo di ferro: «era troppo scomposto» da portare e scioglierlo di qua e di là. Dove scaricare il cadavere lo sanno già. E' tutto disposto. Lo portano da Giovanni Caggegi alla cascina. Lo hanno già avvertito: «Ti portiamo un uomo». Caggegi non sa che è un morto, ma intuisce che è persona ingombrante. Vorrebbe rifiutare, ma non può: sta cercando di risalire la china dopo che ha perso la fiducia degli «amici».

Giovanni Caggegi è un personaggio ad Orbassano. E' considerato un duro, uno che conta. Ha fatto fortuna col racket dei camion del Tir, una banda che rubava autotreni carichi di accessori e che disponeva di una organizzazione commerciale efficientissima. I carabinieri avrebbero accertato che il Caggegi aveva il compito di tenere i contatti con depositi, uffici e rappresentanze di tutta l'Italia centro-meridionale: un traffico di miliardi. I ladri dopo il furto del materiale, soprattutto della Fiat, portavano gli autotreni ai depositi dei ricettatori. La cascina dei Caggegi era una delle basi. In Orbassano molti erano a conoscenza del movimento.

Il ritrovamento di numerosi autocarri rubati nella zona fra Caselle, Borgaro e Leinì aveva portato i carabinieri alla ditta Sealpi di Caselle, una nuova azienda con capannoni in mezzo alla campagna sulla strada per Leinì. L'indagine aveva individuato sedi a Settimo, Rivarossa, Moncalieri e Torino, in via Viterbo 81 e corso Francia 185. Gli inquirenti ottenevano un mandato di perquisizione per la casa dell'amministratore Giampiero Bertone in via Valeggio 10.

La moglie Luisella, 28 anni, figlia del defunto senatore Burgo non aveva saputo dire dove si trovasse il marito che è assente da allora.

Sembra ormai accertato che Giovanni Caggegi fosse il «contatto» tra la banda dei ladri e la ditta Sealpi, che avrebbe ritirato gli accessori rubati.

L'organizzazione, che non aveva precedenti per complessità e giro di denaro, contava corrispondenti a Roma, Palermo, Pescara, Velletri, Napoli e Macerata.

Servizio di
MARIO BARIONA
NEVIO BONI

Due arrestati: Cosimo Metastasio e Giovanni Caggegi

Il Caggegi maneggiava miliardi. Ma aveva anche un grave difetto: il vizio del gioco. «Puntava su tutto — *dice chi lo conosce* — Giocava a carte, alla roulette e quando capitava faceva anche scommesse. In questo giro vorticoso di denaro, ha sperperato duecento milioni che erano del racket». *Uno «sgarbo» che non poteva passare liscio. Sembra che fosse stato minacciato più volte:* «Faremo la pelle a te e alla tua famiglia». *Era spaventato. In tutti i modi aveva cercato di riconquistare la fiducia perduta. A questo punto quando gli «amici» gli chiedono un favore lui non può rifiutare.*

«Verremo da te con un uomo», gli dicono. Caggegi non fa domande. Gli portano un cadavere. «E' un morto», gli avrebbero detto. «Se sei furbo, però, ci puoi tirar fuori anche del denaro».

Sarebbe nata così la messa in scena del sequestro. I carabinieri stanno cercando di stabilire, a questo proposito, a chi appartenga la voce che chiese per telefono alla famiglia Ceretto i due miliardi di riscatto. Non sarebbe una sorpresa troppo clamorosa se si scoprisse a questo punto che sarebbe stata la voce dello stesso Caggegi o c' qualcuno a lui vicino.

Giovanni Caggegi a questo punto si sarebbe sentito «incastrato»: andando incontro alla morte, facendo rischiava grosso. Deve agire in fretta. Il cadavere deve scomparire. Una buca di un metro e mezzo è una sufficiente garanzia. Neppure una pala da vigna scava a quella profondità e neppure la pioggia avrebbe potuto mettere in evidenza la fossa. Anche perché i lavori nel campo di granoturco sono finiti e non è consuetudine dei contadini tornarci fino al tempo del raccolto. Ma il cadavere «deve» essere scoperto per «punire» lo «sgarbo» del Caggegi: il delitto gli verrà addossato.

Una «soffiata» sarebbe arrivata ai carabinieri, informandoli che a poche centinaia di metri dalla cascina Caggegi c'era sepolto Mario Ceretto. I carabinieri quindi sarebbero andati a colpo sicuro: individuano la fossa e chiamano il proprietario Vincenzo Gaudé, che «scopre» il cadavere.

Le indagini hanno un ritmo intenso e i carabinieri puntano subito sul giro del racket mafioso. Si sa che nella zona agiscono «pesci da 90» che hanno contatti con un personaggio conosciuto come «il padrino» torinese. Si viene anche a conoscenza che l'ambiente mafioso di Orbassano è strettamente legato con quello di Cuorgnè e di Bardonecchia.

L'inchiesta si allarga a macchia d'olio. Vengono messe le mani subito sui «pesci piccoli» nella speranza che coinvolti in un caso di omicidio mettano il sacco.

Vengono fermati, oltre al Caggegi (che ha fatto il piastrellista a Bardonecchia e ad Ulzio) Giuseppe Zappalà, professione carpentiere, anche lui passato per i cantieri di Bardonecchia, e Giuseppe Longo, cognato del Caggegi, chiamato a Torino pochi mesi fa.

Subito dopo viene fermato Cosimo Metastasio, conoscente dei Caggegi, che ieri ha ammesso di aver visto Caggegi uccidere Mario Ceretto con una pietra. Anche Rino Pasqualini, detto «Ringo Ramon dell'Enel» con un chiaro riferimento ai furti di fili di rame che ha compiuto.

Infine i carabinieri, cercano Pietro D'Agostino, 17 anni, considerato un «duro», figlioccio di La Scala, titolare di un autosalone in Borgo San Paolo. Si cerca anche il pittore di Orbassano Michele Normanno, che è anche titolare di un negozio di elettrodomestici in via Roma e di un'officina di autodemolizioni davanti alla via Milano dove è situata la cascina dei Caggegi.

Gian Piero Bertone

«E' malato di cuore — *dice la moglie Luigina Perosa* —, è ricoverato in una clinica e si farà vivo appena si sentirà meglio. Si metterà a disposizione senz'altro del magistrato. Non è scappato. Anzi. Per dimostrare la sua volontà di collaborare, quando ha incontrato il maresciallo dei carabinieri Re di Orbassano, gli ha spiegato i motivi per cui non si è presentato subito: le sue crisi cardiache non gli davano tregua. Ma gli ha voluto consegnare il passaporto, come garanzia che non sarebbe scomparso».

Pare che oggi pomeriggio, accompagnato dai suoi avvocati Mazzola e Marlone, si presenterà al magistrato dottor Gumina.

Luigina Perosa ha aggiunto: «Mio marito si è fatto da sé. Lavorando duro. In paese tutti lo considerano buono e gentile. Non fa politica». *Anche la moglie di Giuseppe Zappalà, via Roma 23, ha detto ieri:* «Mio marito si è trovato coinvolto casualmente. Lo hanno indicato anche come colpevole di un furto che non ha mai commesso pur di attribuirgli qualcosa. I nostri quattro bambini sperano di riabbracciarlo presto».

Uccide la vicina di casa con una rivoltellata poi rivolge l'arma su di sé e si toglie la vita

Dramma della follia stamane alle 11,15 al quarto piano di via Rivalta 24. Un pensionato di 73 anni ha sparato sei colpi di pistola alla vicina di casa, una vedova, poi ha rivolto l'arma contro di sé e s'è ucciso.

Protagonista della tragedia è Giuseppe Marengo, sposato con Gemma Rolfo, 69 anni, senza figli, pensionato. Due mesi fa ha subito un'estenuante operazione e non si è più rimesso. Dicono i vicini: «*Faceva delle cure a base di antibiotici che lo spossavano. Aveva delle manie di persecuzione, ci guardava sempre di storto, evitava spesso di salutarci*».

Stamane la moglie esce per fare la spesa. La vicina di casa, Adelina Bevilacqua, 68 anni, suona alla porta del Marengo. Probabilmente per fare due chiacchiere, niente di più. Antonio Marengo è ancora a letto. Il campanello lo disturba. Si alza, apre la porta ed incomincia ad insultare la donna. «*Che cosa vuole, mi lasci in pace. Sempre a ficcare il naso nelle nostre cose, non si può mai stare in pace*».

Giuseppe Marengo, 73 anni ed Adelina Bevilacqua

La donna, una persona che i vicini descrivono come gentile «*assolutamente non invadente*» non ci fa caso: è abituata alle reazioni inconsulte dell'uomo. Rimane sul pianerottolo, capisce che Marengo è solo in casa e cerca una scusa per allontanarsi. Ma l'uomo non le dà pace, insiste: «*E' ora di finirla, basta con queste continue visite: che cosa vuole da noi?*».

Rientra un attimo in casa ed esce con una pistola in mano. Fa subito fuoco, all'impazzata. La donna cerca di riguadagnare la sua porta. Sei colpi, sparati quasi di fila. Uno la colpisce al cuore. La donna cade sul pianerottolo, lancia un urlo: «*Aiutatemi, non voglio morire, aiutatemi*».

Probabilmente in un lampo di lucidità Antonio Marengo capisce di essersi macchiato di un delitto incredibile. Rivolta la pistola alla tempia e si spara.

Le detonazioni fanno accorrere i vicini. I due sono a terra in un lago di sangue. Viene chiamata la ambulanza: sono subito portati all'ospedale Mauriziano, ma non c'è più niente da fare.

Interviene la polizia coi funzionari Baranello e Rosa. Vengono interrogati gli inquilini. Le versioni sono tutte uguali: «*Adelina Bevilacqua era la donna più tranquilla che si potesse trovare. Era vedova, senza figli. Faceva le pulizie nella casa, era benvoluta da tutti. Lavorava sempre, mai un attimo ferma, faceva anche le ore in una famiglia ed aiutava il parroco di San Giuseppe, la chiesa qui vicina*».

Nei confronti di Marengo i vicini nutrono invece un certo rancore: «*Ci ha accusato spesso di essere tutti ladri in questa casa. Più volte ha detto che voleva andarsene di qui, che non avrebbe più resistito a vivere con gente tanto disonesta. Chiaro che era per lo meno ammalato, ma non si capisce come ad un tipo come quello sia stato concesso il porto d'armi*».

Gemma Rolfo, la moglie dell'assassino, è rientrata pochi minuti dopo la tragedia. E' stata colta da collasso. «*E' inspiegabile*» ha mormorato tra le lacrime e si è accasciata.

Servizio di
DOMENICO ALLEGRETTI
GIORGIO DESTEFANIS
PIERO SORIA

"Bisogna fare passi avanti sul piano dell'unità„

Da stamane la conferenza Flm

Vi prendono parte 1000 sindacalisti e delegati di 700 fabbriche - Tre giorni di dibattito

Prima conferenza d'organizzazione della Flm (Federazione metalmeccanici) in provincia di Torino. I lavori si sono aperti stamane nel Teatro Nuovo di Torino-Esposizioni. Vi prendono parte mille sindacalisti: 500 membri dei direttivi Fiom, Fim, Uilm e 500 delegati di circa 700 aziende.

E' l'occasione per una verifica generale della situazione interna della categoria, la più agguerrita dell'industria (300 mila lavoratori, oltre 110 mila iscritti al sindacato). Soprattutto in vista della prossima scadenza contrattuale. Da oggi a sabato saranno discusse le esigenze politiche e organizzative del movimento, «tenendo soprattutto conto dell'esigenza di fare passi avanti sul piano dell'unità».

Problemi che potrebbero, a prima vista, sembrare meno urgenti in un momento di crisi che colpisce i posti di lavoro. Ma non è così. «Innanzitutto — spiega il segretario provinciale, Corrado Ferro — è importante consolidare le strutture quando il processo unitario ristagna. Tirare le fila sul terreno organizzativo serve inoltre a dare respiro ai consigli di fabbrica e a dare alla base dei lavoratori maggiore iniziativa sul piano dei contenuti e dell'azione sindacale».

La conferenza è stata aperta alle 9 dal segretario provinciale Paolo Franco che ha fatto il punto sulla situazione economica e politica. Franco ha sottolineato la validità delle scelte e dei risultati raggiunti con la vertenza generale. «Ma è necessario andare avanti per non essere travolti da scelte politiche sbagliate». Ed ha ricordato «i prezzi pagati dai lavoratori a causa dell'inflazione, della stretta creditizia e della recessione».

Quale deve essere, in concreto, la risposta del sindacato? «E' necessario aprire vertenze di settore e di più categorie per i trasporti, l'agricoltura, il Mezzogiorno, le Partecipazioni statali». Questo non significa «ammucchiare gli obiettivi, ma muoversi in modo organico. Non soltanto nei grandi gruppi, ma anche nelle fabbriche più piccole». E le controparti dovrebbero essere: «il padronato, gli enti locali e il governo, contemporaneamente».

Paolo Franco ha preso in esame i processi di ristrutturazione in atto che «finiscono per colpire le condizioni di lavoro in nome dell'efficienza. Le scelte del Coordinamento Fiat e la ripresa dell'azione nelle officine mirano a bloccare questa tendenza».

Infine l'unità sindacale. «Bisogna restituire un ruolo ed una funzione precisi ai consigli, alle strutture dei sindacato e dei lavoratori. Passare quindi dai progetti e dai pronunciamenti a decisioni che segnino passi in avanti irreversibili sul piano unitario». Moltissimi metalmeccanici hanno soltanto la tessera della Flm e non quella confederale. E' uno dei nodi politici che si cercherà di sciogliere in questa conferenza. C'è il pericolo che la categoria si chiuda in un ghetto.

Il dibattito prosegue nel pomeriggio. Vi prendono parte anche sindacalisti confederali (provinciali, regionali e nazionali), rappresentanti di tutte le categorie, esponenti politici.

Domani l'assemblea si dividerà in tre commissioni: 1) al Teatro Nuovo (situazione politico-sindacale con particolare riferimento allo stato del processo unitario); 2) alla Camera del lavoro (situazione organizzativa); 3) alla Cisl (politiche rivendicative).

Sabato la conferenza si chiuderà con la ratifica dei documenti elaborati dalle commissioni e un intervento del segretario generale della Flm, Giorgio Benvenuto.

r. bell.

Sono in sciopero

PUBBLICI ESERCIZI — Rimarranno chiusi oggi e domani gli alberghi, i ristoranti e i bar per lo sciopero nazionale dei 700 mila addetti proclamato per ottenere il rinnovo del contratto. Dovrebbero funzionare regolarmente gli esercizi a conduzione famigliare.

MENSE AZIENDALI — Scioperano venerdì per 8 ore i dipendenti delle mense aziendali. Chiedono l'unificazione del contratto con quello dei pubblici esercizi.

COMMERCIO — Per la garanzia del posto di lavoro e contro i licenziamenti. Scioperano venerdì pomeriggio i lavoratori dei grandi magazzini, dei supermarket e degli altri negozi con personale numeroso.

REGIONE — Ventiquattro ore di sciopero sono state proclamate per oggi per l'inquadramento del personale.

MONOPOLI — I lavoratori delle manifatture e dei depositi si astengono oggi per tre ore dal lavoro contro l'«assenteismo degli organi governativi nell'approvvigionamento di tabacco».

TUTTO TV STASERA

Dopo Perry Mason

PRIMO CANALE: Raymond Burr ritorna con una serie di telefilm polizieschi; in prima serata calcio in diretta (Finlandia-Italia) e la conferenza elettorale del psdi - SECONDO: scultura di Manzù, sinfonie donizettiane e Spaccaquindici

SUL SECONDO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (L'isola delle cavallette)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Kunak e il vecchio)
18,55 In Eurovisione da Helsinki **Calcio: Finlandia-Italia** - Nell'intervallo: **Telegiornale**

L'incontro di calcio FINLANDIA-ITALIA, terzo affrontato dagli azzurri per la qualificazione nella Coppa Europa è certamente la trasmissione più attesa della giornata e quella che raccoglierà il maggior numero di opzioni. La ripresa diretta in Eurovisione da Helsinki è prevista a partire dalle 18,55 nella telecronaca di Nando Martellini. Nell'intervallo tra i due tempi verrà mandato in onda il telegiornale.

20,45 **Tribuna elettorale** (Conferenza stampa del psdi)

A TRIBUNA ELETTORALE prosegue il secondo ciclo, quello delle conferenze stampa dei maggiori partiti partecipanti alla campagna per il voto del 15 giugno. Dopo i repubblicani, i demoproletari ed i liberali tocca stasera ai socialdemocratici rappresentati dal segretario politico on. Flavio Orlandi.

21,35 **Ironside - A qualunque costo** (Prove a carico, telefilm)

Il periodo pre-elettorale con le sue esigenze un po' tiranniche, non soltanto per motivi di tempo ma anche di abbinamento delle trasmissioni, ha riportato in onore Raymond Burr, non dimenticato Perry Mason, stavolta non più nei panni dell'imbattibile «avvocato del diavolo», ma in quelli dell'investigatore paralitico IRONSIDE eroe di un altro ciclo poliziesco hollywoodiano, dal sottotitolo A QUALUNQUE COSTO, già comparso sul video nel 1970. Il telefilm PROVE A CARICO proposto stasera, appartiene alla stessa serie e vede il detective in carrozzella affrontare e naturalmente risolvere il caso di Carolyn White, una sua vecchia amica indiziata dell'assassinio di suo marito Jason, un noto avvocato, che risulta scomparso, dopo aver litigato violentemente con la moglie, a causa di una altra donna. L'ex capitano della polizia di San Francisco, che ha un debole per Carolyn, nonostante le prove sembrino schiaccianti, la crede innocente. Inoltre non si trova il corpo di Jason ed Ironside suppone che egli sia scomparso volontariamente con la sua amica, lasciando dietro di sé prove tali da incolpare la moglie della sua uccisione.

22,45 **Telegiornale**

SUL PRIMO CANALE

17,45 **Protestantesimo**
18 — **Sorgente di vita**
18,15 **58° Giro ciclistico d'Italia:** Baselga di Piné-Pordenone - **Telegiornale sport**
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **A tu per tu con l'opera d'arte** («La Porta della Morte», di Manzù)

A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE Cesare Brandi illustra la «Porta della morte» di Manzù, considerato uno dei maggiori risultati dello scultore bergamasco, amico di Papa Roncalli. La storia di quest'opera, dice Brandi, comincia nel '47 e si conclude nel '64. Nelle idee dell'amico di Manzù, don Giuseppe De Luca, doveva essere una specie di celebrazione trionfale della Chiesa, ma a poco a poco divenne la porta della morte: morì infatti il papa Giovanni XXIII, compaesano di Manzù, e morì don Giuseppe De Luca che aveva voluto che Manzù facesse questa porta.

Cesare Brandi, che ha seguito, da critico e da amico, tutto l'iter, talvolta angosciato, dei bozzetti e dell'esecuzione, così ricorda i momenti più alti di questo monumento dedicato a Roma: «In Manzù la partenza è un'intenzione formale che s'arricchisce, strada facendo, d'illuminazioni singole, che danno come un sapore di vero a tutto il resto. Con la porta della morte, nell'atrio di S. Pietro, Roma ha avuto un monumento impareggiabile, ritrovando, dopo l'oscuro Ottocento, l'aurea grandezza, il tono superbo e umano che caratterizza l'opera d'arte».

21,15 **Sinfonie d'opera** (Musiche di Gaetano Donizetti)
21,45 **Spaccaquindici** (Gioco a premi)

A SPACCAQUINDICI, il telequiz condotto da Pippo Baudo, si ripresenta il nuovo campione Benedetto Campanella che in due puntate ha portato la sua vincita a un totale di 3.287.500 lire. Il siciliano, ma milanese d'adozione, che spodestò il barbuto Pisani difende stasera il suo titolo che spera di conservare, grazie anche, dice modestamente, alla fortuna che finora l'ha assistito.

d. g.

Tv Svizzera

19 — **Per i bambini:** «Una meravigliosa invenzione»; «Il mistero» e «L'insonnia»; «Guarda e frugo»; «La strana storia del capretto»
19,55 «**Teatro cinese, ritagli e miniere**». Documentario della serie «**Lyon's City**»
20,30 **Telegiornale** (1ª edizione)
20,45 «**Qui Berna**». A cura di Achille Casanova
21,15 **Pop, Pop, Popeye** (4ª puntata)
21,45 **Telegiornale** (2ª edizione)
22 — **Reporter** (settimanale d'informazione)
23 — «**Cineclub**». Appuntamento con gli amici del film: «**Le silence est d'or**». Film commedia. Regia di René Clair, con Maurice Chevalier, François Perrin.
0,35 **Ciclismo: Giro d'Italia**

Capodistria

15,55 Da Katowice (Polonia): **Campionati europei di pugilato** (dilettanti). Quarti di finale
20,55 **L'angolino dei ragazzi:** Cartoni animati
21,15 **Telegiornale**
21,30 «**Ollio, sposo mattacchione**». Film con Stan Laurel e Oliver Hardy. Regia di Gordon Douglas
23 — «**Minoranze nazionali: rabbia clava**». Documentario
23,40 **Da Katowice** (Polonia): **Campionati europei di pugilato** (dilettanti). Quarti di finale

Montecarlo

20,45 **Un'ora con Sammy Davis jr.**
21,40 «**Mezzogiorno di fuoco**». Film. Regia di Fred Zinnemann, con Gary Cooper e Grace Kelly

Teletorino

19 — **Musicoscopio**
19,05 **Servizio Speciale di TVT: «Il voto ai diciottenni» - Rassegna della stampa**
19,40 **Telegiornale** - «**Domani**»
21 — '**L Pcit Teatro 'd Cavoret presenta «La locanda dei tre merli»**, commedia dialettale di C. Gallo. Regia di Rolando Chiale - Nell'intervallo: **Cronache politiche e sindacali** (r.)
23 — **Telegiornale** - «**Domani**»

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
14,05 L'altro suono
14,40 L'uomo che non era mai esistito; tra le 15 e le 16: 58° Giro d'Italia
16,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
18,55 Calcio: Finlandia-Italia
20,55 Un classico all'anno: «Il principe galeotto»
21,30 Tribuna elettorale
21,50 Questa Napoli
22,20 Andata e ritorno

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
13,35 I discoli per l'estate
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
19,20 Giro d'Italia
19,55 Supersonic
21,19 I discoli per l'estate
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Ritratto d'autore: G. Martucci
15,40 Pagine clavicembalistiche
16 — «Les mamelles de Tirésias», di Poulenc; direttore A. Cluytens
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Appuntamento con N. Rotondo
18,05 Il mangiatempo
18,20 Conversazione
18,25 I grandi del jazz
18,45 Jean Paul: tra il classicismo e il romanticismo
19,15 Concerto della sera
20 — «L'intruso», di Pannain, direttore C. Franci
20,30 Discografia
21,30 Concerto dell'orchestra da camera di Berlino diretta da H. Koch

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Facciamo insieme; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere - Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20,40: Tribuna elettorale (Conferenza stampa MSI-DN); 21,30: Ironside (Il cerchio si stringe - Telefilm); 22,30: Il Tevere da Roma al mare (documentario); 22,45: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 18: TVE progetto; 19: Telegiornale sport - Giro d'Italia; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Sinfonie d'opera (Giuseppe Verdi); 21,50: Adesso musica.

Risponde Ugo Buzzolan

"Se i giovani passassero la sera davanti alla tv!..."

Lettera recapitata a mano, con firma «*Un cittadino*», da Torino: «*Voglio subito rispondere a quella diciottenne Daniela che sostiene di non poter resistere più di cinque minuti davanti al video. Ho appena letto su Stampa Sera di oggi 2 giugno le sciocchezze che ha scritto e che devono essere ribattute al momento. Ma mi faccia il piacere! Tutto posa! Se i giovani stessero un po' di più davanti al video e non andassero fuori di sera in mezzo a insidie, violenza e oscenità! Quando io ero ragazzo, facevo salti di gioia se mi portavano di domenica al cinema rionale, e trovavo tutto bello! Adesso hanno la tv, comprata col sudore della fronte dei loro genitori, e quindi hanno spettacoli a domicilio tutte le sere, e s'annoiano, i signorini, e arricciano il naso! Ci vorrebbe un po' di santo ed energico bastone, caro u.bz., lei invece, da quel che ho capito, è un tipo di calabrache, favorevole al divorzio, all'aborto, all'abolizione della censura ecc. ecc. La diciottenne Daniela non dovrebbe emettere tanti spregiudicati giudizi, anche politici, perché non ha l'età e non ha il cervello. E si accontenti della televisione... Fosse esistita ai tempi della mia fanciullezza!...*».

Fosse esistita trentacinque o quarant'anni fa, le sarebbe venuta a noia come ai giovani d'oggi; e come televisione lasciate... No, egregio «*cittadino*», non sono d'accordo con lei. E' assurdo voler rispolverare la mentalità del 1935 per fatti e situazioni del 1975. Non si può pretendere che i giovani si entusiasmino a passare le serate davanti al «*Marco Visconti*» o a Pippo Baudo: per fortuna non è così... E hanno il diritto di giudicare ed eventualmente di rifiutare una tv che sentono estranea e lontana dal loro mondo. Quanto al «*santo ed energico bastone*», penso che lei, per mancanza di sincerità, abbia commesso un errore: ha usato il termine bastone mentre, per esprimere meglio le sue idee e la sua nostalgia, doveva usare il termine manganello.

Da Genova, la signora Angela Latella (o Latello): «*Lei si meraviglia che la serie di telefilm Diagnosi abbia ottenuto un alto indice di gradimento. Ma la serie, che metteva in luce il valore di un'équipe medica, era molto bella e persuasiva...*». No, signora, per me non lo era. Più che giusto dare un riconoscimento all'abilità professionale e all'abnegazione di tanti medici ospedalieri: ma il quadro che veniva fuori da quei raccontini era melodrammatico, ottimistico e convenzionale, cioè falso: la realtà, come viene quotidianamente vissuta nei nostri ospedali dai pazienti e dagli stessi medici, è purtroppo completamente diversa.

u. bz.

La nuova satira da oggi a Milano

Il nano Dario Fo beffeggia Fanfani

Dario Fo in «veste» fanfaniana (foto «L'Espresso»)

DALL'INVIATO
Milano, 5 giugno.

«Avanti, compagni, tutti alla ribalta». *La voce di Dario Fo risuona senza imperio nella sala della Palazzina Liberty. Il tono è dolce, lo sguardo spento. Fo e i suoi giungono stremati all'ultima prova perché il lavoro che va in scena oggi richiede una dedizione totale ed è stato preparato in soli dieci giorni. Il Fanfani rapito, forte satira di attualità politica, cade nell'ultima fase della polemica elettorale e le battute più feroci cominciano a circolare al di fuori dei teatri. La posizione di Dario è tuttora quella di un puro dello spettacolo: chissà chi gli salterà addosso per primo.*

La trama pesca dall'attualità e sconfina nel grottesco. Fanfani viene sequestrato mentre si reca alla inaugurazione di una mostra di ritratti di piccoli orfani vietnamiti. Inquieto e petulante, minaccia di rivelare i segreti del sottobosco partitico se qualcuno non interviene. Gli passano al microfono un sedicente amico. E' Giulio Andreotti, il quale gli spiega che si tratta d'una manovra della dc per suscitare simpatia. «Capisci, fai tenerezza perché sei tanto piccolo». Fanfani non ci sta. Per un segretario di partito e senatore a vita la cosa è solo spiacevole.

Ecco la sua controproposta. Rapire Togni ex ministro delle scombinate Poste e spedirlo come campione senza valore con la sicurezza che finirà al macero. Verrà pressato e ridotto a una listarella lunga dieci metri. Se il paese entrerà in subbuglio, tanto meglio per i rappresentanti dell'ordine. Andreotti tronca la comunicazione e Fanfani deve subire la trasmissione televisiva sul ratto, con inquadrature della sua fidanzata segreta che non si cura di piangere. Il senatore idea la formula del finto riscatto annunciando che, in caso di esitazioni, il suo cadavere verrà trovato in una cabina telefonica piegato tra le pagine gialle.

La situazione precipita. Andreotti viene sequestrato per davvero. Si trasporta Fanfani al sicuro in una clinica per aborti di lusso gestita da suore. Attorno al suo capezzale si danno battaglia gli agenti dei vari servizi speciali e trionfa il gruppo prevenzione terrorismo (che secondo Fo previene il terrorismo nel senso che lo crea). Il senatore minaccia un frate di arresto, a norma del nuovo testo di pubblica sicurezza. Ha con sé una bottiglia vuota, cioè una molotov scarica: dalla borsa spunta una bottiglia di latte, cioè una molotov caricata a salve.

La commedia prende un piglio decisamente farsesco. Per gli affanni al senatore si blocca la digestione. Bisogna operare. Vorrebbe ancora arrestare i chirurghi perché mascherati, tenuto che il nuovo testo di p. s. proibisce. Si rassegna e dal ventre gli esce un mostro, lo spettro del fascismo da lui stesso allevato. Questo scheletro — che parla come Almirante — perde il controllo quando vede un operaio in tuta che armeggia attorno al tubo dell'ossigeno. Gli spara e l'operaio muore. Muore anche il senatore, che viene sottoposto a giudizio del Padreterno, da Gesù Cristo e dalla Madonna, interpretata da Franca Rame.

E' lei la più severa, forse perché non le è ancora passata la vergogna di essere stata strumentalizzata dalla dc nel '48 come Madonna pellegrina. Lo condanna e fa una profezia. Le elezioni saranno vinte dalle sinistre che si adatteranno a un governo di unità nazionale. Dario Fo non è tenero con i compagni. Abbandona Fanfani al suo destino (tanto, è tutto un sogno) e si concentra nell'analisi delle contraddizioni del movimento rivoluzionario.

Lo spettacolo funziona per una trovata da commedia dell'arte. Fanfani è ridotto alla statura di un nano e impersonato da un nano. Il nano è Dario Fo, un metro e 85 di altezza, che nasconde la metà inferiore del corpo in una trincea, infilando le mani in un paio di scarpe e rubando mani di scorta ad Arturo Corso, che mima e recita appiccicato dietro di lui. L'accorgimento, già provato dall'autore in La colpa è sempre del diavolo, scatenerà le risate. Poche ore fa Amintore Fanfani si trovava a Milano. All'abituale sua foga oratoria il pubblico della Palazzina Liberty reagirà con la forza della satira. Per la prima volta da anni uomini politici di primo piano finiscono sulla scena senza infingimenti. Fioccano le richieste di prenotazione, ma per adesso la compagnia non lavorerà fuori sede.

Fo si guarda attorno. Nella palazzina sono comparse sedie comode e numerate. Era inutile consentire l'ingresso senza riservare i posti innervosendo tutti con lunghe code. Ora la sala è esaurita per sette giorni. Come alla Scala, insinua un amico del giaguaro. Il nemico di Fanfani risponde: «Con la differenza che da noi non vedrai mai i signori mettersi in fila».

Piero Perona

Stasera a Milano "prima" del "Campiello"

Milano, 5 giugno.

E' stata confermata per questa sera al Piccolo Teatro la prima rappresentazione ufficiale de «Il Campiello» di Giorgio Strehler. Il debutto dello spettacolo era stato fissato, si ricorderà, per il 28 maggio ma un malaugurato incidente occorso all'attrice Marina Mastei ha fatto scivolare la prima fino ad oggi, una prima che peraltro avviene dopo alcune recite di rodaggio, che Strehler ha voluto per consentire alla Maestri di riprendere confidenza con il suo personaggio, donna Catte.

Lo spettacolo avrà ora soltanto una decina di repliche. E' infatti atteso al Festival delle Nazioni di Varsavia, dove è stato invitato quando si erano appena iniziate le prove, a «scatola chiusa». Tornerà al Piccolo all'inizio della prossima stagione.

Stasera l'Italia di Bernardini cerca la sua prima vittoria. E' indispensabile per non uscire matematicamente dal Campionato d'Europa

Agli azzurri l'ultima chance

In tv ore 18,55

Finlandia		Italia
ENCKELMAN	1	ZOFF
VINTILA	2	GENTILE
TOLSA	3	ROCCA
PAATELAINEN	4	CORDOVA
RANTA	5	BELLUGI
SUOMALAINEN	6	FACCHETTI
KIMALAINEN	7	GRAZIANI
HEISKANEN	8	ANTOGNONI
MANNINEN	9	CHINAGLIA
LAINE	10	CAPELLO
TOIVOLA	11	BETTEGA

ARBITRO: Biachweiller (Germania Ovest)

IN PANCHINA - Finlandia: 12 Hiota, 13 Nieminen, 14 Lehtinen, 15 Pirinen, 16 Rissanen. — Italia: 12 Castellini, 13 Scirea, 14 Orlandini, 15 Esposito, 16 Savoldi.

TV e RADIO — Telecronaca diretta alle 18,55 (primo canale). Radiocronaca diretta alle 18,55 sul programma nazionale.

Maccheroni gambe molli e catenaccio

DAL NOSTRO INVIATO

Helsinki, 5 giugno.

E' bollata prima di esibirsi. L'Italia — scrivono i giornali finlandesi — è una squadra «catenacchion» e di «makaronit» (dei quali Bernardini è il «Kokki», cioè il cuoco). Maccheroni e catenaccio. Vecchio e sbiadito, il primo ritratto, ma ormai incancellabile, malgrado che gli italiani siano oggi grossi consumatori di carne; assai marcato, perché recente, il secondo. Passeranno diversi anni prima che il calcio italiano riesca a sbarazzarsene. I diecimila spettatori di lingua finnica che stasera andranno all'Olimpik Stadion sono stati ben istruiti come dileggiare i giocatori azzurri se azzardassero serrarsi in barricata a difesa di un eventuale striminzito gol, oppure se, frastornati dalla velocità iniziale dei finlandesi, cercassero rifugio nell'area di Zoff nel poco nobile intento di strappare un inutile pareggio. Inutile ai fini di una decorosa permanenza in Coppa Europa, buono a nulla per salvaguardare la testa di Bernardini.

Ma questa nazionale non è catenacciara, almeno nella mente del dottore. E' l'ultima occasione che Bernardini ha per non uscire dalle scarpe scomode dell'uomo perdente e i suoi «piedi buoni» non possono sprecarglielo. Probabilmente gli azzurri soffriranno più del previsto, però non dovrebbero restare all'asciutto e subire ingloriose disfatte. E' accaduto anche all'Olanda e alla Polonia, quando vennero a battersi sullo stretto rettangolo di gioco dei finlandesi. Ma tanto gli olandesi quanto i polacchi, che avevano accusato in maniera più accentuata il ritmo degli avversari, risalirono entrambi la china di un gol per poi passare, sebbene di misura, nella seconda parte dei rispettivi match.

E' una nazionale piena di buona volontà, ma anche visibilmente scossa dalle raffiche polemiche che l'hanno investita dopo la poco decorosa partita d'allenamento a Varese, e che ha ferito a morte il commissario unico. Dall'indomani di quel test, Bernardini si è convinto che di amici gliene sono rimasti pochi, ogni occasione ormai è buona per lapidarlo. Carraro, venuto ad Helsinki nella sua parte di presidente vicario della Federcalcio, cerca comprensione: «Non per il dottore, che nella duplice veste di direttore delle squadre nazionali e di allenatore azzurro ha sempre pensato e agito di testa sua e ha anche parlato liberamente come la mente e il cuore gli suggerivano, bensì per i giocatori il cui unico torto semmai è di non aver più le gambe salde che avevano a metà stagione».

Troppo chiasso

I giocatori da parte loro non desiderano esser travolti da questioni che non li riguardano direttamente. «Troppo chiasso — dice Capello — è stato fatto. Un polverone che non ci doveva investire. Concedeteci un attimo di tregua. A Varese ci allenavamo, stasera giochiamo in Coppa e sono due cose nettamente distinte. Aspettate perciò a giudicarci». Attendiamo.

La formazione è quella che Bernardini aveva in mente per la partita di Roma, se un affare di cuboide e di cistite non gli avessero impedito di attuarla. Stasera i due giocatori bruscamente messi fuori combattimento da quei malanni dovrebbero imprimere alla faccia della squadra che impattò con i polacchi altri segni calcistici. Fabio Capello garantisce, infatti, al centrocampo un funzionamento «più pensato» di quello che avevano impresso Cordova e Morini, e Bettega, liberando Chinaglia da compiti di raccordo, promette raffinati palloni tanto a Chinaglia quanto a Graziani. Gli uomini della panchina chiariscono, quindi, le intenzioni di Bernardini se qualcosa nel meccanismo del «collettivo» dovesse incepparsi o risultare carente. Capello forse avrebbe preferito che vi fosse Benetti, in splendide condizioni fisiche e di ottimo umore, ma Romeo, che ha «piedi caldi», viene risparmiato per il match di Mosca, dove probabilmente ritroveremo nello schieramento tattico degli azzurri alcune tracce di catenaccio. Esposito è l'alter ego di Cordova, che aveva mostrato la corda a Varese, e Savoldi il possibile staffettista di Chinaglia.

La grossa riserva è la storia delle gambe molli, un poco afflosciate dalle fatiche del campionato e un vago sapore di rilassamento generale: finito il campionato, di solito la gente del calcio italiano fiuta odore di vacanza. Ed è proprio su questo particolare che si sofferma l'attenzione dei finlandesi. Che allenatissimi non sono perché il loro campionato è cominciato da poco più di un mese, ma hanno gambe più vigorose, da podisti, come è nella migliore tradizione di questo paese.

Fulvio Cinti

Francesco Graziani affiancherà Chinaglia nella doverosa ricerca del gol («Stampa Sera»)

A Pescara gli "Under 23"

Due punti per rompere il ghiaccio finlandese

DALL'INVIATO

Pescara, 5 giugno.

Due punti per rompere il ghiaccio: questo l'imperativo dei nostri azzurrini che questa sera, alle 21,30, affronteranno nello Stadio Adriatico di Pescara la Finlandia. Squadra materasso, secondo alcuni, squadra temibile, secondo altri. Il calcio è più che mai bello per questo: se hanno perso 3-0 con gli olandesi, si chiedono i nostri rappresentanti, perché non dovrebbero fare la stessa fine in Italia?

Syrjavaara, il tecnico della Finlandia, ha risposto indirettamente a questa domanda: «Siamo più forti e più convinti delle nostre possibilità», ha detto al suo arrivo, ribadendo ventiquattro ore dopo questo concetto. Per un motivo a suo avviso molto valido: ha cambiato per due terzi la formazione che era stata sconfitta in Olanda. I nostri «Under», invece, sono praticamente gli stessi che avevano pareggiato nell'amichevole di Novi Sad, e per buona parte quelli che persero di misura, onorevolmente, in Olanda.

E' rientrato Maldera, ci sarà Caso nel ruolo di interno, mentre D'Amico sarà libero di giocare sulla fascia destra del campo: per il resto si tratta di elementi che ormai hanno fatto l'abitudine alla «Under 23», e fra i quali avremmo visto benissimo — a parte capitan Mozzini, sostituito ora in questo compito da Caso — il granata Zaccarelli, o il bianconero Viola, due fuori quota certo più utili alla causa azzurra che non Conti o Felice Pulici. Bernardini, peraltro, fra i tanti suoi pallini ha anche questo, cioè di lasciare fuori ragazzi interessanti e di utilizzare alcuni anziani. Fino a che comanda lui, comunque, dovremo accettare anche queste varianti.

Franchi probabilmente non è d'accordo, tanto è vero che ha rinunciato alla trasferta finlandese per non essere troppo vicino a Bernardini rimanendo comunque a casa anche da Pescara per evitare altre polemiche. Se fosse andato da Bearzot sarebbe stato quasi come una investitura ufficiale del nuovo mandato: anche Allodi è rimasto a Torino per lo stesso motivo. La sua presenza avrebbe alimentato altre chiacchiere tipo «Allodi vuole Bearzot alla guida della Nazionale».

Ma torniamo alla «Under», alla gara di stasera. I finlandesi giocheranno con tre punte, noi con una e mezzo, visto che Casarsa ha il mal di schiena mentre Calloni batte un pochino la fiacca. Il centravanti del Milan è reduce da una stagione che sotto l'aspetto delle marcature è positiva: 11 gol in campionato più 4 in Coppa Italia. Stenta però ad inserirsi nel vivo dell'azione, resta troppo spesso a guardare, imitando così D'Amico. Questa Nazionale non ha bisogno di troppi «osservatori», ma di gente che dia anche l'anima, come la diede a Magdeburgo e in Olanda.

Giorgio Gandolfi

La sera di Quadri

DALL'INVIATO

Ginevra, 5 giugno.

Tre reti del Torino al Servette, una festa per i nostri connazionali accorsi in gran numero sugli spalti. E' stata la serata di Gianni Quadri, autore della significativa tripletta. A fine partita l'attaccante (che sabato scorso è diventato padre per la seconda volta di una graziosa bambina di nome Lorna) si è ritrovato a firmare autografi, a sorridere felice, a stringere tante mani.

Prima di parlare dell'incontro è d'obbligo commentare la sua prova. Ha creato un gran movimento, si è impegnato a fondo. I gol sono venuti di conseguenza. Purtroppo Quadri ha il guaio di indossare troppo poco (per la concorrenza di due tipi come Pulici e Graziani) la maglia da titolare. Avrebbe bisogno di giocare più spesso per acquistare e mantenere la forma. Gianni è ragazzo dal carattere riservato, un professionista serio. Non ha avuto fino ad ora una carriera fortunata. Nei giovani del Torino, alcuni anni fa, era il terrore delle difese avversarie, aveva il gol facile. Poi, una operazione per ernia del disco, lo ha costretto ad un lungo periodo di riposo.

Quadri ha ricominciato da principio, in «provincia» nel Valdinievole. Una ripresa lenta in Toscana, aiutata però da una volontà di ferro. All'inizio di questa stagione Quadri è tornato al Torino, accontentandosi di un ingaggio modesto nel ruolo di riserva. Adesso, se sul mercato dell'Hilton sarà proposto il suo nome, va preso in considerazione da un club di serie A. Con un certo numero di partite nelle gambe, con un trainer che sappia comprendere il suo stato d'animo fragile, Quadri è in grado di far buone cose. Ci diceva sul pullman che riaccompagnava la squadra in albergo, sorridendo sotto i baffetti: «Il calcio è tutto per me. Per una serie di fattori non sono riuscito ad esprimere il meglio di me stesso. Però, cerco sempre di dare il massimo. La stampa mi ha fino ad ora un po' ignorato, adesso vorrei che mi desse una mano».

Quadri merita comprensione, se non altro per il suo modo garbato di porre i problemi; un fare per nulla invadente. Non conosciamo i programmi di Radice, ma pensiamo che anche Gianni, se seguito da vicino, potrebbe tornare utile.

Dalla prova brillante di Quadri, a quella della squadra. Il 3 a 1 del Torino non ha entusiasmato, ma è un risultato che si può accettare. I granata, privi di cinque titolari, non hanno dovuto faticare molto per battere gli elvetici.

Ferruccio Cavallero

Bettega e Capello "Aspettate e vedrete,,

Chinaglia polemico con gli azzurri

DALL'INVIATO

Helsinki, 5 giugno.

A Graziani, Chinaglia e Bettega è affidato stasera il compito di dare alla nazionale italiana la prima vittoria dopo la disastrosa conclusione dei «mondiali» di Monaco. Sarebbe anche il primo successo della gestione-Bernardini. E' un trio che Bernardini aveva provato negli allenamenti con la Norvegia e con gli Usa, ma che in seguito al forfait di Bettega non aveva potuto riconfermare con la Polonia, nella partita più importante. Il più in forma attualmente è Chinaglia. Il centravanti laziale è convinto che l'Italia possa ancora qualificarsi in Coppa Europa.

«Contro la Finlandia dobbiamo vincere — dice «Long John» —. Il 5 settembre ospiteremo i finnici in casa nostra e altri due punti sono assicurati. A quota cinque si potrà affrontare l'Olanda in casa e la Polonia a Varsavia con uno spirito diverso».

— Lei considera questa squadra in grado di ottenere simili risultati?

«Nel calcio nulla è impossibile — replica —, anche prima di Wembley nessuno avrebbe scommesso sulla nostra affermazione, invece riuscimmo a battere l'Inghilterra. Dovremo evitare di giocare in Polonia con il terrore, ma neppure rilassati come a Varese, dove troppi pensavano a salvare le gambe».

— Molti sostengono che c'è crisi di gioco in questa nazionale: che ne pensa?

«Dobbiamo convincerci che il ciclo con Rivera è finito. Stanno scomparendo i giocatori con grossa personalità. Speriamo che qualche giovane venga fuori. D'altra parte è un fenomeno generale, che non riguarda soltanto il calcio italiano, ma tutta l'Europa. Fatta eccezione per la Germania, che, a livello di club, ha vinto quasi tutto, ma ha diversi giocatori ormai al tramonto, non c'è nessuna squadra in grado di dominare».

Bettega debutta stasera in nazionale A (le presenze con norvegesi e americani non erano infatti ufficiali). Erano quattro anni che aspettava questo giorno. Prima c'era Riva a chiudergli le porte della squadra azzurra, poi c'è stata la malattia ad imporgli l'alt quando Valcareggi aveva ormai deciso di lanciarlo, infine il «cuboide» fratturato gli ha impedito di esordire a Roma con la Polonia.

«Mi auguro che questa di Helsinki sia una tappa importante, ma non un traguardo — dice Bettega —, vorrei che si iniziasse in Finlandia il mio ciclo; ho 24 anni, ormai sono maturo e ho già una notevole esperienza internazionale a livello di club. Non sono certo emozionato sebbene questo esordio mi riempia di gioia. La partita con la Finlandia, contrariamente a quanto si pensa, non sarà facile. I finnici sono tutt'altro che dei «pellegrini» e lo dimostra il fatto che con Polonia e Olanda erano passati per primi in vantaggio, mettendo alle corde gli avversari più titolati. La loro ingenuità tattica li aveva portati ad attaccare anziché a controllare la partita: così erano stati raggiunti e superati alla distanza. Noi dovremo affrontarli con il massimo impegno. Il campo non ci favorisce, alle 19, quando si giocherà, comincia a cadere la rugiada che rende difficile il controllo del pallone».

Graziani è alla sua seconda partita in nazionale. L'attaccante granata giocherà anche a Mosca.

«Questa, per me, è la tournée della conferma — dice Graziani. Ho già giocato con la Polonia ma devo dimostrare che merito un posto fisso. Siamo a fine stagione e tutti non vediamo l'ora di andare in vacanza. Si tratta di compiere un ultimo sforzo, ma l'altro ben ripagato. Le parole non servono, contano i fatti. Tutti ci danno favoriti. Giochiamo fuori casa, ma si può vincere. E poiché la matematica ci offre ancora la possibilità di qualificarci in Coppa Europa, dobbiamo sfruttarla al massimo. Stasera cercheremo di vincere con un risultato netto».

Antognoni, l'uomo più vicino a Bernardini

Facchetti è il veterano della squadra. Oggi disputerà la settantanovesima partita in nazionale. Dice che la Finlandia obbligherà gli azzurri a faticare. Il «capitano» ricorda di avere già giocato ad Helsinki, dieci anni fa, nel corso di una «tournée» della Nazionale di Fabbri. «Vincemmo per 2 a 0 — racconta — ma non fu tutto facile. Il centravanti era Tolsa, che adesso gioca come libero. E' una "torre" come me, e sa impostare molto bene la difesa».

Cordova chiede un po' di tranquillità. Ritiene di non usurpare il posto in squadra: «La nostra qualificazione non è ancora compromessa. Per questo dobbiamo battere la Finlandia. Per me potrebbe anche essere l'ultima partita in nazionale: non mi faccio illusioni, alla mia età. Ma voglio sfruttare l'occasione per dimostrare il mio valore».

Anche Bernardini è al passo d'addio, sebbene la Federazione abbia promesso premi eccezionali per vincere sia a Helsinki che a Mosca, forse con l'intenzione di poter riconfermare ancora per un anno l'anziano commissario unico. Il «dottore» ci spera, naturalmente.

Bruno Bernardi

SPORT

GIRO - Oggi "intermezzo„ a Pordenone, in attesa di arrivare al giudizio delle tappe dolomitiche

ESAME IN MONTAGNA

Con pochi candidati

DALL'INVIATO

Baselga di Pinè, 5 giugno.

Questo Giro, dunque, ce lo giocheremo tutto negli ultimi due giorni. Essendo previsto per oggi a Pordenone un volatone gigante (o quanto meno una fuga di frilli), saranno il tappone dolomitico di domani, e l'arrivo in salita di sabato (si veda sullo Stelvio o sulle Tre Cime di Lavaredo non fa differenza) a decidere le sorti della 58ª Maglia rosa.

Come troppo sovente avviene nelle grandi prove a tappe senza un dominatore, anche stavolta i favoriti hanno preferito rinviare al massimo le vere ostilità, addirittura puntando sulle ultime quarantott'ore di corsa da trascorrere in alta montagna. Si sperava che ieri — col Bondone come trampolino di lancio — qualcosa di determinante, o almeno degno di essere definito attacco, accadesse; invece si è avuta la solita corsa a eliminazione, con i cosiddetti «grandi» che rimangono a galla mentre le figure secondarie, per selezione naturale, affondano inesorabilmente nelle retrovie. L'eliminato di turno ieri è stato Perletto che, inspiegabilmente, si è fatto sorprendere, lui che così bene aveva reagito in salita, sui falsopiani del finale. Sia pure con minore evidenza, anche il ligure è rimasto vittima, come Battaglin ad Arenzano, dell'inerzia dei suoi compagni d'inseguimento.

In questo quadro, la vittoria — la sesta della serie — di Roger De Vlaeminck assume toni particolari: perché se è vero che il fiammingo sta palesando occasionale tenuta anche in salita, non è men vero che lungo i severi tornanti del Bondone il suo compito è stato agevolato dagli aspiranti al successo finale — leggi Bertoglio, Baronchelli e Gimondi — i quali, piuttosto che spingere a fondo, hanno preferito controllare la corsa, controllandosi a vicenda.

A questo punto, in attesa dell'assalto finale sui monti, una considerazione s'impone: più che vedova-Merckx questo Giro, cammin facendo, è diventato orfano di Battaglin. Perché, è facile documentarlo, gli unici veri fremiti alla corsa finora li ha trasmessi, nel bene e nel male, proprio il giovane corridore veneto che ormai naviga tra le salmerie. E' stato lui l'unico a cercare (troppo presto forse) la soluzione di forza e a trovarla; non importa se poi, solo contro tutti, ha pagato il fio delle sue spericolatezze nella drammatica tappa di Arenzano. Resta il fatto che la gente si schiera sempre dalla parte degli audaci, si entusiasma più per quei corridori che lanciano il loro guanto di sfida e poi magari crollano, che per quelli il cui standard di corsa è regolato dai calcoli.

Dopo l'intermezzo odierno in pianura verso Pordenone il Giro, dunque, dovrebbe sparare tutte le sue cartucce al cospetto delle alte cime dolomitiche. Alla vigilia del grande esame alpino la grande maggioranza dei tecnici al seguito prevede uno scontro decisivo, finalmente a viso aperto, tra il campione in ascesa Baronchelli ed il vitalissimo Gimondi, l'ex-veterano che non vuol arrendersi (tanto vitale che ieri ha contrastato fino all'ultimo centimetro il successo di De Vlaeminck).

Uno dei pochi — oltre ai diretti interessati della Jollyceramica — che non condividono il parere generale è Ferretti, il direttore sportivo di Gimondi: «Felice va forte — dice — Baronchelli anche: ma il pronostico deve assolutamente tener conto di Bertoglio. La Maglia rosa il ragazzo la porta degnamente e sarà difficilissimo sfilargliela. Sono impressionato da come corre. Controlla la gara come pochi saprebbero fare, anche fra i campioni consacrati. Lo stesso Gimondi non potrebbe comportarsi meglio. Bertoglio si batte in modo perfetto, con tempestività e freddezza. Non si preoccupa se scatta Panizza e qualche altro, ormai sa che sono solo lui, Gimondi, Baronchelli e Galdos, gli uomini da controllare: perciò reagisce solo se si muovono loro. E reagisce bene, senza affanno, correndo sempre nelle prime posizioni. Sarà duro togliergli la Maglia».

Giuliano Califano

L'ultima in piano

CLASSIFICA — 1. Bertoglio in 94 ore e 30'; 2. Galdos a 2'04"; 3. Baronchelli a 3'; 4. Gimondi a 3'13"; 5. Panizza a 4'53"; 6. De Vlaeminck a 5' e 10".

OGGI — Diciannovesima tappa da Baselga di Pinè a Pordenone di 175 chilometri. Un percorso interamente pianeggiante prima di affrontare le ultime decisive salite.

TV RADIO — Sintesi registrata della corsa a partire dalle ore 19,15 sul secondo canale. Per radio collegamento in diretta dalle ore 15 alle 16 sul programma Nazionale.

IL DOPO TAPPA

Quel furbone di Roger cova ancora speranze

DALL'INVIATO

Baselga di Pinè, 5 giugno.

Dicono che è un uomo di ghiaccio, una specie di robot della bicicletta; dicono che ormai vince per abitudine: taglia per primo il traguardo e subito i suoi sorrisi diventano di circostanza, come se fosse annoiato, come se la sua mente fosse lontana, immersa in chissà quali pensieri. Venti successi stagionali, finora, cioè più di Merckx; sei tappe del Giro portano la sua firma, eppure De Vlaeminck non sembra soddisfatto e non riesce a farti dire che cosa gli passi per la testa, perché non c'è modo di spiarlo. Gli chiedi se è contento e risponde: «Sì, abbastanza». Che cosa vuole, di più?

Roger De Vlaeminck

Vorrebbe vincere il Giro d'Italia, da qualche giorno ci sta pensando seriamente, proprio per questo è sempre più cupo. Cribiori, uno dei pochi che lo conosce bene, spiega: «De Vlaeminck non è mai andato così forte in vita sua. Gli ho detto: Roger, visto che in salita addirittura attacchi, perché non fai un pensierino alla maglia rosa? Sei indietro di poco più di cinque minuti, che possono anche non essere troppi, considerando le montagne che restano. Perché non provi a cambiare mentalità? Questo gli ho detto. E lui, serissimo, mi ha risposto che proverà a vincere il Giro, perché sa che per essere considerato un campione vero non può più accontentarsi di successi di un giorno».

Se ci fosse Merckx, Roger non si farebbe venire certe idee: perché soffre la presenza di Eddy, come Eddy spesso soffre la sua. Ma senza Merckx, De Vlaeminck si sente a suo agio, dice che non capisce giovani come Baronchelli che stanno sempre alla sua ruota, senza staccarsi mai. Accusa gli italiani di non saper correre ed ha una gran voglia di dare una lezione a tutti, perché dalle sue parti, in Belgio, ci sono fughe continue. E lui si annoia, a stare in gruppo: lui è un combattente, vuol far vedere di essere capace a vincere anche per distacco, non solo allo sprint.

Ma allora la partita a quattro per la maglia rosa può davvero diventare una partita a cinque, con Roger in grado di mettere d'accordo tutti? Cribiori dice che questa eventualità esiste e se gli italiani lo sottovalutano, tanto peggio per loro. Fontana, direttore sportivo di Bertoglio, è d'accordo: «Fausto — dice — a questo punto ha trenta possibilità su cento di portare la maglia rosa fino in cima allo Stelvio. Ma le altre settanta le dividerei in parti uguali tra Baronchelli, Gimondi, Galdos e De Vlaeminck. Sì, c'è anche De Vlaeminck tra i favoriti: lui vince le tappe e gli altri credono che si accontenti, ma non è così. E' un furbone, Roger».

Maurizio Caravella

PALLONE ELASTICO

Battitore ideale è Canta

(per Gili che ha vinto tre partite consecutive ed è in testa)

La sorpresa di questo inizio di campionato si chiama Lorenzo Gili. Tre partite, tre belle vittorie contro Billia, Feliciano e Galliano. La classifica lo vede in testa, appaiato al grande Bertola. E' il momento magico per il capitano della quadretta torinese. «Il merito — precisa — più che mio è di Tonino Canta. Io non sono ancora al meglio della condizione. Il "ricaccio" manca ancora di precisione. Le partite, devo dire, le ha vinte Canta, con la sua battuta formidabile. In almeno un'occasione, però, abbiamo avuto anche un po' di fortuna».

L'obiettivo del trentasettenne campione albese è quello di entrare in finale insieme ai due big. «Nel '74 — dice — abbiamo fallito per un soffio. Certamente quest'anno sarà ancora più dura, perché gli anni passano anche per me e i giovani hanno fretta di farsi largo. La mia grande speranza resta Tonino Canta: se continuerà così per tutta la stagione, il quarto posto al termine del girone eliminatorio è un traguardo alla nostra portata».

Della pattuglia dei giovani che militano in campionato Canta è certamente il più atteso alla prova. Ventidue anni, fisico alla Bertola, nella passata stagione, per colpa del carattere un po' emotivo, alternò ottime prestazioni ad altre deludenti. Quest'anno sembra essersi liberato di tutti i suoi complessi, e batte e «risponde» con grande disinvoltura, con quel suo braccio destro che somiglia ad una clava.

Gili ed il presidente della società torinese, l'Uspe-Toccasana Negro, Guido Lurgo, sono convinti che quest'anno il gigante albese riuscirà a sfondare. «Alla battuta Tonino — dice il suo capitano — non ha più nulla da imparare da Bertola e Berruti. Da Felice ha appreso anche il segreto per colpire la palla con la mano aperta». Gili domenica era a Cuneo, per il confronto tra i due big, ed è quindi in grado di dare su di loro giudizi meditati. «Bertola — dice — è senza dubbio più in forma, più grintoso dello scorso anno. In più, ha anche una quadretta di grande affidamento. L'abbiamo costruita noi, suoi avversari, ma pazienza». Su Berruti aggiunge: «Non mi pare ancora al meglio della condizione: per lui è solo questione di tempo. Mi lascia invece perplesso — e domenica ne ho avuto la conferma — il rendimento della sua quadretta, con la soluzione di Barbero impiegato nel ruolo di "spalla" e di Borgalla terzino. Io invertirei i compiti, perché Massimo ha bisogno di due avanti efficienti». Ma forse il campione d'Italia sta proprio pensando a questa soluzione, visto che domenica il centrocampo non ha per nulla funzionato.

Piero Galasco

PALLONE — Questa sera allo sferisterio Mermet di Alba, per il torneo Martini di pallone elastico incontro tra l'U. S. Callianetto (Billia-Viglione) e la Pallonistica Albese (Bertola-Gili II).

PALLAVOLO — Nell'ultima partita del campionato regionale maschile di pallavolo il Valley Club di Pozzolo Formigaro è stato superato in trasferta dal gruppo sportivo Acqui per 3-2.

Grave episodio nel calcio "minore„

GLI ARBITRI DENUNCIANO

In terza categoria un'altra selvaggia aggressione

Girolamo Porcelli, ventiquattro anni, aggiustatore meccanico, residente a Torino per motivi di lavoro, arbitro di promozione piemontese proposto per il passaggio all'interregionale dal C.A.R. torinese: questa è la scheda anagrafica di un ragazzo come tanti, di uno dei molti ventenni che dedicano il tempo libero iscrivendosi ai corsi arbitrali e affrontando poi il compito sempre più ingrato di dirigere per 90 eterni minuti un incontro di calcio sui campi della periferia e della provincia.

Dalla fine della scorsa settimana però Porcelli ha anche una scheda personale in due ospedali di Torino, il Centro Traumatologico e l'Oftalmico, con prognosi di trenta giorni in uno per lesioni multiple e di quindici nell'altro per un trauma con sospetta lesione alla retina, ed è quasi inchiodato a letto. Forse ci saranno complicazioni.

Il «pestaggio» è avvenuto al campo Lancia dove si disputava lo spareggio per l'ammissione alla II categoria fra il Regina e le «Cime Bianche» di Mirafiori Sud, un incontro troppo sentito dai tifosi delle Cime Bianche che volevano a tutti i costi salire di categoria.

Sull'1 a 1, all'inizio dei tempi supplementari, ha segnato un gol il Regina e il nervosismo ha cominciato a dilagare. Dopo un'ammonizione, Porcelli ha espulso al 12' il giocatore più focoso fra i perdenti ma quest'ultimo — anziché abbandonare il campo — ha colpito con un gran pugno ad un occhio il direttore di gara, subito imitato da un compagno.

Mentre l'arbitro — sospesa la partita — si dirigeva verso gli spogliatoi è avvenuto il pestaggio vero e proprio. Uno scalmanato ha scavalcato la recinzione e ha placcato Porcelli aggredendolo a calci e pugni, a lui si sono uniti altri energumeni che hanno infierito sul ragazzo, qualcuno sembra perfino usando un tamburello a mo' di manganello. Difeso finalmente da un dirigente del Cime Bianche l'arbitro è stato trasportato svenuto al Cto.

Ora, assistito da amici e dirigenti del settore arbitrale, Porcelli attende con ansia il responso dei medici. Dovrà sottoporsi, appena ne sarà in grado, ad approfonditi esami oculistici che tenderanno ad accertare la gravità della lesione.

A proposito dell'increscioso caso di gratuito teppismo Rostagno, responsabile del Car piemontese, ci ha dichiarato: «Così non si può più andare avanti, non possiamo perdere i nostri elementi più validi, non possiamo soprattutto esporli a dei rischi troppo grandi. Piuttosto — ha continuato l'esponente della commissione arbitrale — il campionato di III categoria sarà bloccato per mancanza di arbitri, oppure ad un certo punto si assumerà le sue responsabilità».

«La caccia all'arbitro deve finire — ha concluso amaramente Rostagno — noi stessi abbiamo fermato ventotto ragazzi perché non li abbiamo ritenuti idonei ma non possiamo (perché non ce ne sono) sforzare tutti Lo Bello né tanto meno gettare allo sbaraglio senza alcuna protezione dei ragazzi che devono farsi le ossa. La nostra coscienza, alla luce di quanto è accaduto a Porcelli, ormai ce lo impedisce».

Sono parole crude, dette in un momento di sconforto, ma devono fare meditare giocatori e dirigenti.

Giovanni Binda

SABATO ALLO STADIO

ARRIVANO I "VOSTRI„!

Ritorna Helmut Haller

(b. p.) Helmut Haller ha risposto con entusiasmo alla chiamata: sabato avrebbe dovuto giocare nell'Augsburg, ma ha preferito la sfida che si svolgerà a Torino (stadio comunale, ore 21,15) nella stessa sera fra le vecchie (ma non tanto) glorie della Juventus ed una formazione seniores della Lega inglese che annovera fra gli elementi di punta i granata Law, Baker ed Hitchens, nonché Hunt, Allchurch, Medwin e Sprake.

Non si tratta di una partita fine a se stessa: la sfida fra campioni che il pubblico torinese, italiano ed europeo non ha ancora dimenticato offrirà l'occasione per festeggiare il presidente bianconero Boniperti, il trainer Parola (ai quali andranno targhe ricordo), e la conquista del sedicesimo scudetto. Da parte dei promotori dell'associazione «Vecchia Gloria» della Juve, la manifestazione non è solo bianconera, ma ha il significato di una festa del calcio cittadino. Non a caso sono stati invitati per una esibizione i ragazzi del NAGC del Torino, e si spera che nulla osti alla loro presenza.

Garzena, Rosetti, Ortolano e altri si sono dedicati all'organizzazione del match con passione, e dalla Gran Bretagna John Charles ha mandato un telegramma con l'adesione degli inglesi. Mattrel, Viola, Sentimenti IV (tre generazioni di portieri), Salvadore, Leoncini, Cinesinho, Hamrin, Colombo, saranno i punti di forza dei bianconeri attorno a Charles, mentre fra i britannici tutta sarà ancora legata all'estro di Dennis Law (il quale, non dimentichiamolo, l'anno scorso era in Germania fra i convocati della nazionale scozzese).

TAMBURELLO

Si profilano gli spareggi

(m. ser.) «Anche quest'anno si arriverà agli spareggi», ha dichiarato il dirigente del Lavezza Murisengo, Diatto, dopo la sconfitta della sua formazione a Ovada. E' ancora presto per dirlo, anche se quest'eventualità non è certo da escludere. Le sorti del Torneo del Monferrato di tamburello passano da Casale e da Cremolino. Le aspiranti finaliste dovranno sottoporsi al loro esame, in queste ultime quattro settimane di gioco.

Domenica è in programma Casale-Ovada; il 15 giugno Casale-Cremolino; il 22 sarà l'Ovada ad andare a Cremolino. Nell'ultima di campionato, il 29 giugno, verrà disputato il big-match tra Mossano Casale e Lavezza Murisengo. In queste quattro squadre, Mossano Casale, Cremolino, Lavezza Murisengo ed Enal Ovada, c'è tutta la storia del torneo, le speranze, le illusioni. Tre formazioni le vedremo ancora in autunno, ai campionati italiani, contro le squadre del lombardo-veneto (con tutta probabilità Salvi, San Floriano e Capriano).

Con Mossano Casale-Enal Ovada, domenica sono in programma Lavezza Murisengo-Corro Tanaro, Sanalberto-Boscomarengo e Cremolino-Tigliole.

PALIO DELLE BORGATE

Barriera Nizza esordio vincente

(p. b.) Con spettacoli pirotecnici e sfilate delle rappresentanze dei trenta rioni e borgate partecipanti, è iniziata al Parco Ruffini la quinta edizione del Palio delle Borgate, Trofeo Arman, alla presenza di un folto pubblico.

Nell'unico incontro della serata la favorita Barriera di Nizza (rappresentata dall'U. S. Camurati Profumi e forte di elementi del Pertusa, del Mathi, del Pinerolo, del Cuneo, del Busca e della Carrasonese) ha superato per 2 a 0 il Borgo Vittoria (U.S. Victoria Ivest Tabor) con una rete per tempo. Marcatori per i bianchi di La Rosa sono stati il centravanti Losacco e l'ala Guala I, entrambe le volte su passaggi dell'attivissimo Crosasso.

Il Palio continuerà domani sera con i seguenti incontri:

campo «Ruffini»: ore 20.30 Nichelino-Borgo San Salvario; 21,30 Borgo Valdocco-Borgata Parella; 22.30 Rione Italia 61-Rione Mercati Generali.

campo «Cenisia»: ore 20.30 Borgo Vanchiglia-Borgata Lesna; 21.30 Barriera Francia-Borgo San Paolo; 22.30 Borgata Mirafiori-Basse Stura.

I tempi sono di 25' ciascuno. Le partite saranno seguite da Teletorino e Tele Superga.

LE NAVI RITORNANO SULLA VIA DI SUEZ

Canale riaperto dopo 8 anni

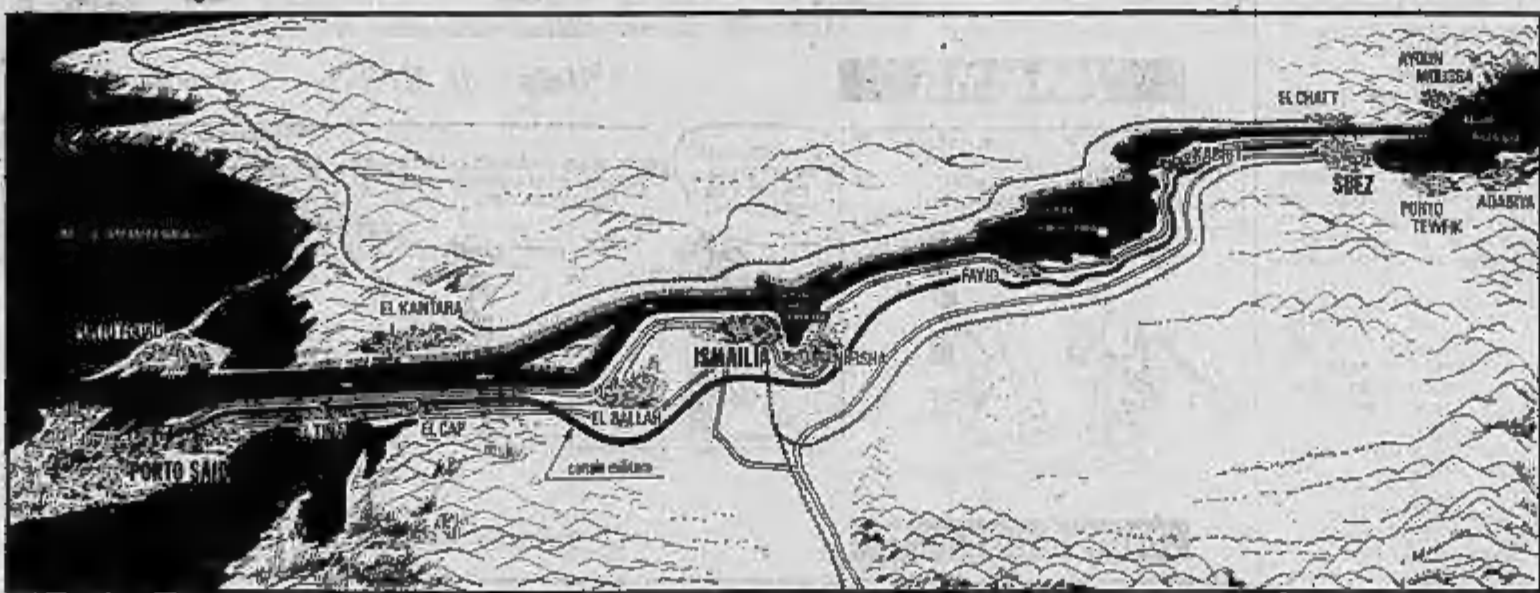
Positivi riflessi sui traffici dei porti italiani: Genova, Napoli

Il Canale di Suez è stato riaperto stamane alle 10 dal presidente egiziano Sadat dopo otto anni di chiusura. Sadat ha preso posto su un cacciatorpediniere battezzato « 6 ottobre » per ricordare il giorno del '73 che segnò, con l'inizio dell'ultima guerra contro Israele, la data del passaggio del Canale delle forze egiziane. Sadat ha percorso il Canale da Porto Said a Ismailia, seguito da numerose imbarcazioni fra cui la barca a vela Surprise dell'italiano Ambrogio Fogar reduce dal giro del mondo.

Per l'Egitto questa seconda « nascita » del Canale è un evento forse storico, importante di sicuro. La riapertura simboleggia, anzitutto, secondo Sadat, il suo desiderio effettivo di pace, che nelle intenzioni del Cairo forse non è ancora prossima ma che sicuramente, una volta raggiunta, dovrà essere duratura. Quale altro significato bisognerebbe dare ai grandiosi, faraonici progetti di sviluppo nella zona del Canale e delle città di Porto Said, Ismailia, Suez, ai piani per la costruzione di un nuovo oleodotto, insediamenti industriali e turistici, tunnel sotto il Canale per irrigare le zone desertiche del Sinai?

Ma per restare al presente e al futuro più prossimo la riapertura del Canale significa anche una nuova subitanea fonte di ricchezza, che si era inaridita negli ultimi anni concorrendo, con le enormi spese militari, a rendere ancora più grama l'economia del Paese. Soltanto in pedaggi, il Canale aveva reso all'Egitto nel '66 duecento miliardi di lire; sulla via d'acqua erano transitate quell'anno 21.250 navi, con 242 milioni di tonnellate di merci, con [illegible] petroliere e 176 milioni di tonnellate di greggio, cioè il 15 per cento dell'intero traffico marittimo.

Questi anni di chiusura hanno spinto l'industria cantieristica e dei trasporti navali a battere altre strade, si costruiscono ora petroliere da 250 mila tonnellate che non possono transitare per il Canale, ma se il traffico marittimo è mutato e le incognite sono numerose, gli egiziani sono sicuri che la via diretta dal Mar Rosso al Mediterraneo tornerà, con opportuni lavori per rendere più largo e profondo il Canale, a essere non solo la più rapida, ma la più redditizia.

Ma non conviene solo all'Egitto e ai ricchi Paesi arabi del petrolio la riapertura del « crocevia dei tre continenti »: ne sarà avvantaggiata tutta l'area del Mediterraneo e in particolare i nostri scali: Genova, Napoli, Trieste. I tecnici del Consorzio del porto genovese hanno calcolato che il « dopo Suez » porterà almeno mezzo milione di tonnellate annue, escluso il petrolio, nel porto ligure.

IL CANALE IN CIFRE — Il Canale, da Suez sul Mar Rosso a Porto Said sul Mediterraneo è lungo 165 chilometri, largo 90 metri e profondo 14. Per ora possono transitare sulla via d'acqua le navi non superiori alle 70 mila tonnellate.

STORIA E PERSONAGGI DEL CANALE — *Bisogna attendere quasi il ventesimo secolo perché il sogno di tante generazioni, collegare Mediterraneo e Mar Rosso, si tramuti in realtà. L'ambizione sprona Napoleone, lo fa sognare, ma il progetto (dispendioso e lunghissimo) che gli presenta l'ing. Lepère smorza il suo entusiasmo. Passa qualche anno e un ingegnere trentino, Luigi Negrelli, funzionario dell'amministrazione austriaca nel Lombardo-Veneto traccia un progetto che avrebbe realizzato il sogno dell'imperatore francese. Ma è troppo tardi per Napoleone ed è Metternich a cercare di convincere il Kedivè Mehmet Alì dell'opportunità e della convenienza del Canale. Ottiene solo la possibilità di qualche studio supplementare.*

Miglior fortuna per lo spregiudicato visconte De Lesseps, diplomatico francese compagno di studi a Parigi di Mohammed Said, figlio e successore del vecchio e testardo Mehmet Alì; il 30 novembre firma con il nuovo Kedivè l'atto costitutivo della società per il taglio e l'esercizio del Canale. Poi si precipita dalla vedova di Negrelli e con soli 20 mila franchi le strappa il progetto del marito: il 25 aprile 1859, con molta teatralità e zappa alla mano, De Lesseps, apre i lavori.

L'inaugurazione avviene solo il 17 novembre 1869, dopo 10 anni di lavori. Il primo convoglio che attraversa il canale è guidato dalla « Aigle », la nave reale francese, con l'imperatrice Eugenia. Da allora, per oltre 80 anni, il canale segue o meglio condiziona le vicende politiche, la stessa storia d'Egitto, fra una nominale indipendenza, l'occupazione britannica, la successiva restaurazione nazionale nel dopoguerra.

Il 26 luglio 1956, il Canale viene nazionalizzato da Nasser, nuovo leader egiziano dopo la cacciata di re Faruk e il successivo allontanamento di Neguib. Il nazionalismo del regime egiziano si scontra subito con Israele e con gli interessi anglo-francesi colpiti dalla nazionalizzazione della Compagnia del Canale. Così l'Egitto si trova impegnato contro l'esercito israeliano, per la seconda volta dal '48, e con i paracadutisti francesi e britannici chiamati all'ultima operazione bellica del colonialismo europeo. Per l'intervento sovietico e americano, Londra e Parigi devono ritirare le loro forze e rinunciare a riprendersi il controllo del Canale.

La pace, o meglio la tregua, dura solo dieci anni: nel '67, proprio in questo inizio di giugno, si scatena la « guerra dei sei giorni »; undici navi restano intrappolate nel Canale, altre vengono fatte affondare per bloccare completamente la via d'acqua che diventa, nelle parole di un generale israeliano, « il più formidabile fossato anticarro che si possa immaginare ».

Non è così; la « guerra del Kippur » dell'autunno '73 dimostra che il « vallo » non è difendibile: lo passano prima gli egiziani in un senso, e poi gli israeliani nell'altro. Dopo la tregua, Sadat ordina l'inizio dei lavori di sminamento e di bonifica del Canale; vengono eliminati i relitti delle undici navi maggiori e del centinaio delle minori, sono estratte 67 mila bombe e mine. L'eredità di tre guerre scompare, oggi con la riapertura del Canale si affaccia finalmente una concreta speranza di pace.

(Servizio a cura di PAOLO PATRUNO)

Polizia: il nuovo capo è Giorgio Menichini

Zanda Loy perché è "saltato,,

Roma, 5 giugno.

Da oggi gli 80 mila uomini della polizia hanno un nuovo capo: il prefetto Giorgio Menichini, romano, democristiano della corrente dorotea. Il dottor Menichini si trova ora di colpo sulle spalle la grave situazione dell'ordine pubblico in Italia. La sua nomina, come le « dimissioni » del precedente capo della polizia, Efisio Zanda Loy, sono state una sorpresa per molti.

La decisione di « accettare » le dimissioni di Zanda Loy è stata presa ieri sera dal Consiglio dei ministri nel corso di una riunione molto travagliata. Erano contrari i repubblicani, i socialisti (che appoggiano il governo) e pare anche Moro e Rumor. Tutti ritenevano inopportuno sostituire il capo della polizia a dieci giorni dalle elezioni. Eppure, ha prevalso alla fine la linea « dura » e Zanda Loy è saltato.

Le voci ufficiose dicono che è stata una vittoria del segretario della dc, Fanfani, che aveva dichiarato proprio ieri a Milano: « *Incaricherò il presidente del Consiglio e i ministri dell'Interno, della Difesa, della Giustizia a procedere a un'attenta verifica delle capacità di quanti presiedono ai servizi di sicurezza, di ordine pubblico e carcerari, nel sapere fronteggiare efficacemente le sopravvenute difficili situazioni* ». Queste parole sono state considerate la « condanna » di Zanda Loy.

La spiegazione sarebbe questa: Fanfani, che ha puntato la sua campagna elettorale sul tema della difesa dell'ordine pubblico, si vede attaccato dai partiti di sinistra. Il pci, soprattutto, accusa proprio il partito di Fanfani di essere il maggiore responsabile (i capi del governo e i ministri dell'Interno sono da sempre democristiani) dell'attuale disordine pubblico. Fanfani si sarebbe allora impegnando nello stornare queste accuse — dicono a Roma — riversandole sui responsabili « tecnici » dell'ordine pubblico e chiedendone l'epurazione.

a. r.

ARONA - Arrestato un pregiudicato

I carabinieri hanno arrestato a Castelletto Ticino, presso Arona, Nicola Palaia, 43 anni, di Nicastro, un noto pregiudicato, ricercato, condannato a sei anni di carcere dal tribunale di Catanzaro per tentato omicidio, lesioni, furto aggravato, detenzione e porto abusivo di armi. Questa notte i militi di Castelletto si imbattevano nel Palaia nei pressi del ponte di ferro del Ticino. Gli intimavano l'alt, ma l'uomo tentava la fuga. I carabinieri lo hanno inseguito, bloccato, e portato alle carceri di Novara.

Cinquemila medici a congresso

All'esame le "difese,, contro le aggressioni alla nostra salute

Da sabato a Torino le riunioni medico-chirurgiche - Inquinamenti e rumori fra le cause di gravi malattie

La lotta contro la violenza nel mondo è il tema generale delle « Riunioni medico-chirurgiche internazionali » che verranno inaugurate sabato mattina a Palazzo Madama. E' stato scelto per indicare i gravi pericoli per la salute insiti nella corsa verso quello che comunemente si ritiene « progresso » ed i rimedi e le difese che la scienza è attualmente in grado di attuare per la sua salvaguardia. Nella ricerca di un benessere sempre maggiore l'uomo fa inconsapevolmente, infatti, una continua violenza contro se stesso; una violenza che consiste nell'aumento eccessivo di rumori, in una alimentazione squilibrata, in un tenore di vita antigienico, nell'aspirazione di aria che inquina, nell'assunzione scriteriata di farmaci o addirittura di droghe.

Le malattie che derivano da questo modo di vivere, da questa continua violenza alla salute, sono numerose e gravi; alcune hanno carattere sociale come i tumori, le affezioni broncopolmonari in continuo aumento, l'arteriosclerosi, alcune forme di cardiopatie, le cefalee.

Il rumore, ad esempio, provoca una serie di disturbi che variano dal minor rendimento sul lavoro a veri e propri squilibri nervosi o mentali. Dice il prof. Giovanni Rossi, direttore dell'Istituto di audiologia dell'Università di Torino, che « *l'atmosfera rumorosa in cui tutti siamo involontariamente, ma necessariamente immersi, può provocare con il passare del tempo, in rapporto alla intensità degli stimoli acustici ed alla loro durata, danni irreversibili alla funzione uditiva e, con la mediazione del sistema nervoso, influenzare negativamente le funzioni della vita vegetativa e della vita di relazione* ».

Il rumore, ad esempio, provoca reazioni angiospastiche alle quali possono accompagnarsi alterazioni nei fenomeni di aggregazione piastrinica ed eritrocitaria con modificazioni del tasso ematico di sostanze quali il colesterolo, i trigliceridi, gli acidi grassi.

Tutti gli organi del nostro corpo possono essere danneggiati dal rumore. Ma molte altre sono le aggressioni: l'inquinamento, i microbi, le radiazioni, le intossicazioni. In questa settima edizione torinese delle riunioni medico-chirurgiche internazionali, alle quali partecipano cinquemila scienziati e studiosi di tutto il mondo, verranno esaminati e discussi tutti i problemi che riguardano la salute dell'uomo, la prevenzione e le terapie mediche e chirurgiche, gli aspetti sociali delle malattie, l'assistenza ambulatoriale ed ospedaliera. A quest'ultimo problema, che nel nostro Paese è molto grave, è dedicata una tavola rotonda alla quale interverranno, con il ministro della Sanità, medici condotti, ospedalieri e delle mutue e rappresentanti dei sindacati.

Il programma dei lavori di questo congresso internazionale è molto intenso. Si articolerà, durante 18 giorni, fra Torino, Sanremo e Saint-Vincent in diverse riunioni quotidiane. E non si tratterà di semplici incontri e cosiddetti « simposi », ma di studi, di scambi di esperienze, di confronti di teorie che si preannunciano anche polemici in particolare nel settore della cardiochirurgia. E' tuttora aperto, infatti, il problema dei trapianti. Devono essere fatti con cuori umani oppure con cuori artificiali? Tecniche diverse, inoltre, sono a confronto per sostituzioni di valvole cardiache o per la correzione di malformazioni congenite od acquisite. A questo settore del congresso partecipano, con la presidenza del prof. Morino direttore della clinica chirurgica della nostra Università, i massimi chirurghi e cardiologi del mondo, fra i quali Cooley, De Bakey e Barnard che illustrerà il suo nuovo metodo di innesto di cuore su cuore.

E' evidente dal succinto panorama che se ne è fatto, la grande importanza di questo congresso organizzato dall'Università di Torino con la collaborazione della Regione Piemonte e di Minerva Medica, che continua una illustre tradizione torinese. Altri aspetti sono stati illustrati al Presidente della Repubblica dal prof. Gianfranco Lenti, ordinario di patologia medica dell'Università di Torino e presidente delle « Giornate medico-chirurgiche ». Fra le varie motivazioni dell'iniziativa egli ha elencato le seguenti: validità insostituibile dei rapporti internazionali fra studiosi; riaffermazione della importanza preminente dell'Università nel campo dell'indagine clinico-sperimentale - rispondendo così in modo concreto alle critiche ed ai tentativi di coloro che vorrebbero distruggerla (magari sostenendo di riformarla); dare alla nostra Facoltà l'occasione di dimostrare ancora una volta la propria validità scientifica, la propria operosità, la propria dignità; denunciare ogni forma di violenza e di aggressione in campo medico-chirurgico, studiandone le motivazioni, prospettandone prevenzione e terapia.

Nando Pavia

Bologna: condannata per avere sbagliato trasfusione di sangue

Bologna, 5 giugno.

La dottoressa Maria Grazia Marenghi di 34 anni, che 5 anni fa prestava servizio alla allora maternità di via d'Azeglio, è stata condannata dal tribunale per omicidio colposo a sei mesi di reclusione. Come anestesista nel 1970 sbagliò a effettuare un esame del gruppo sanguigno di una paziente, Giuseppa Ventura, che morì perché durante l'operazione ginecologica le fu trasfuso invece che sangue di gruppo O, dell'A RH positivo.

La dottoressa è stata condannata anche in solido a pagare il risarcimento dei danni ai familiari, assieme all'Ente autonomo regionale come responsabile civile, che dovrà dare direttamente una provvisionale di 4 milioni al marito e a ciascuno dei tre figli.

Nell'anniversario della guerra del '67

Bombe e razzi fedayn in Israele

Gerusalemme, 5 giugno.

Guerriglieri arabi hanno [illegible] razzi dal territorio libanese sul territorio israeliano oggi nell'ottavo anniversario della guerra del 1967, centrando un giardino d'infanzia, vuoto, nel «kibbutz» di frontiera di Qiryat e ferendo un civile, secondo quanto comunica il comando militare.

A Gerusalemme, un terrorista ha gettato una bomba a mano sul tetto di un autobus di turisti ferendo un civile ed un agente.

Le forze di sicurezza in tutto Israele sono in stato di allarme per far fronte ad eventuali azioni terroriste nell'anniversario della guerra dei sei giorni. La polizia ha riferito che la maggior parte dei 15 mila coloni che risiedono a Qiryat Shmonah sono corsi nei rifugi quando i razzi Katyusha di fabbricazione sovietica sono cominciati a cadere nella zona prima dell'alba. (Associated press)

"SÌ,, O "NO,, ALL'EUROPA?

Gli inglesi votano

Londra. Ultimo comizio degli «europeisti» a Londra: Margaret Thatcher, leader del partito conservatore, dice «sì» alla Cee con il deputato William Whitelaw (Tel.)

Sanremo: nuovo "caso,,

Paralizzato il Casinò?

CORRISPONDENTE

Sanremo, 5 giugno.

Il sindaco uscente ed i componenti la Giunta del Comune rischiano di essere denunciati per omissione d'atti d'ufficio: non provvidero, due mesi fa, alla sostituzione, al vertice del casinò, dell'avv. Natale De Francisi, che si era dimesso dalla carica di commissario comunale della casa da gioco. Tutte le delibere adottate in questo periodo dalla commissione amministratrice del casinò (Cacma), presieduta dal prefetto dott. Remo Capellini, sono nulle e possono essere quindi impugnate da qualsiasi cittadino. Sarebbero illegittimi i fidi (ammontano ad oltre 150 milioni) concessi negli ultimi 55 giorni ai clienti del casinò, le nuove assunzioni, le delibere della legge 336 che interessa il pensionamento anticipato di 80 dipendenti e tutte le provvisioni siglate dopo l'11 aprile.

Della vicenda, che rischia di paralizzare il casinò, è stato interessato anche il giudice istruttore del tribunale, Giuseppe Squizzato.

Ad avviare la vicenda che potrebbe far bloccare le roulettes e portare sul banco degli imputati alcuni notabili sanremesi della dc, del pri e psdi è stato stamane alle 11, lo stesso avvocato De Francisi. Nel corso di una conferenza stampa, ha annunciato che questa sera, avendo appreso che il comitato di controllo regionale ha ratificato le sue dimissioni, non si presenterà più al casinò perché, essendo il provvedimento retroattivo, la casa da gioco sanremese avrebbe una conduzione anomala dall'11 aprile.

r. bv

MILANO: cinque fermati

Le aggressioni nel diario di un fascista

CORRISPONDENTE

Milano, 5 giugno.

(c. b.) Un gruppo di giovani fascisti sono stati indiziati per i recenti attentati contro la scuola della Comunità israelitica. Uno del gruppo è Enrico Caruso, attualmente in carcere perché accusato di concorso in omicidio dello studente Alberto Brasili. Gli altri sono B. M., di 18 anni, Claudio Mancabelli, Giorgio Caroppo ed Ettore Direlia, tutti di 19 anni, abitanti a Milano.

Quattro bottiglie incendiarie, la notte del 18 maggio scorso, furono lanciate contro la scuola. I cinque sono inoltre indiziati per la aggressione a una ragazzina di 17 anni, Antonella Reduzzi, sorella della fidanzata dell'insegnante Giannino Zibecchi, il giovane ucciso da un camion di carabinieri, in corso «22 marzo», durante gli incidenti del 17 aprile scorso.

L'aggressione contro la Reduzzi avvenne il 17 maggio scorso in pieno giorno. La ragazza stava tornando a casa da scuola, quando venne circondata da cinque giovani scesi dalle loro moto e percossa.

La polizia ha trovato in casa di uno dei fermati un diario in cui il giovane aveva annotato tutte le imprese criminali compiute contro la sede della scuola ebraica e l'aggressione della ragazzina. Dagli appunti sul diario e da altre testimonianze gli investigatori sono risaliti agli altri componenti della banda fascista.

«Il loro stato di fermo — ha detto il dott. Piantone — si basa sull'art. 1 della nuova legge sull'ordine pubblico poiché i cinque, tutti estremisti di destra, sono gravemente indiziati di avere costituito, in concorso fra loro e con altri estremisti di destra, un gruppo che "persegue finalità antidemocratiche programmate e già consumate"».

Biella: arrestati due ragazzi per furto d'auto

Biella, 5 giugno.

(p. m.) Due ragazzi — Florio Puddu, 18 anni, e Walter F., 16 anni — sono stati arrestati, la scorsa notte, da una pattuglia del commissariato di p.s., che li ha sorpresi su una «500» rubata poco prima.

L'auto appartiene a Walter Delmo Vaglio Tanet, 50 anni, che l'aveva posteggiata in viale Macallè.

Gli stabilimenti di Vercelli e Pallanza

La Montefibre insiste "Bisogna smantellare,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 5 giugno.

Quattro ore di discussioni (talora accese) al ministero dell'Industria non sono servite a fare chiarezza tra sindacati e Montedison sui piani di ristrutturazione del settore delle fibre tessili. Donat-Cattin ha riconvocato le parti tra quindici giorni e ha chiesto ai dirigenti del gruppo milanese «che nel frattempo non vengano apportate modifiche alla situazione produttiva esistente».

I rappresentanti di Foro Bonaparte hanno ribadito che «è indispensabile rivedere i vecchi programmi e procedere allo smantellamento di vari stabilimenti (in Piemonte sono in pericolo soprattutto le fabbriche di Vercelli e Pallanza n.d.r.) e di molte lavorazioni». I sindacati hanno replicato che la crisi è dovuta alla mancanza di investimenti nelle vecchie aziende piemontesi. «Non si è mai fatto nulla, mentre gli impianti diventavano vecchi e superati dalle nuove tecniche».

Il ministro dell'Industria ha deciso di investire del problema il «Comitato chimico», istituito di recente in seno al Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) per le fibre artificiali. Ma si riuscirà a far tornare sulle sue decisioni la Montefibre-Montedison? La direzione ha già pronto il piano sostitutivo, che prevede oltre trenta aziendine (pare ci siano già stati contatti anche con gli operatori che dovrebbero diventarne proprietari). Una proposta che i sindacati rifiutano: «Vogliamo discutere sul potenziamento, non sullo smantellamento delle fabbriche tessili in Piemonte».

r. bell.

CHE COSA CHIEDONO I PICCOLI PROPRIETARI

Il blocco dei fitti sarà rinnovato (è l'ultima volta) per sei mesi

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 5 giugno.

Gli affitti rimarranno bloccati ancora per sei mesi, fino al 31 dicembre '75. E' questa la soluzione che con molta probabilità il governo sceglierà, entro giugno, per prorogare il «blocco» dei fitti che dura in Italia da 30 anni.

Nei propositi del governo dovrebbe essere l'ultima volta. Ci sarebbe l'intenzione di preparare entro la fine dell'anno una nuova legislazione che regoli il valore dell'affitto da pagare: l'equo canone. Se ne parla da un anno, in realtà, ma per il momento non è stato fatto alcun passo avanti su questa strada.

Il Sunia (l'unione degli inquilini affittuari), il partito socialista e il partito comunista tornano a riproporre la fine del blocco e l'applicazione dell'equo canone. A loro comincia ad affiancarsi anche una frazione della controparte, costituita dai proprietari di appartamenti.

Dei 15 milioni di abitazioni esistenti in Italia, otto milioni sono di proprietà, sette date in affitto ed un milione è utilizzato ad altro titolo. Circa la metà degli appartamenti in affitto sarebbero «bloccati». Ma non tutti i proprietari hanno gli stessi interessi: ci sono le grandi società immobiliari che non si oppongono al blocco dei fitti, perché questo le favorisce facendo salire alle stelle il canone degli appartamenti non bloccati e il costo delle case; ci sono invece i piccoli risparmiatori i quali sono colpiti dal blocco.

Finora i piccoli proprietari avevano affidato la tutela dei propri interessi alla Confedilizia. Da un anno, hanno creato una loro associazione, la Federazione nazionale dei piccoli proprietari (Fppi), e hanno già raccolto 100.000 adesioni. La Federazione, dice il presidente, l'avvocato genovese Nerio Marino, è favorevole a un rinnovo del blocco dei fitti così com'è, solo per altri sei mesi. Ma vuole anche che ci sia l'impegno categorico che entro il 1976 sia varata una disciplina definitiva dei rapporti di locazione. A questo proposito, i piccoli proprietari della Fppi sono anche disposti a discutere il criterio dell'equo canone, a differenza della Confedilizia.

«Chiediamo che sia consentita una retribuzione equa, non speculativa, del risparmio investito in immobili, e chiediamo che sia distinta, con trattamenti diversi, la piccola dalla grande proprietà», dice l'avv. Marino. «Inquilini e piccoli proprietari — dice il presidente dell'Uppi romana, Marzano — spesso hanno gli stessi problemi di lavoro e di bilancio familiare. Anziché combattersi in una "guerra dei poveri" utile solo alla grande speculazione devono, secondo noi, concordare una normativa che sia accettabile per entrambi».

Alberto Rapisarda

BORSE OGGI

Mercato fiacco, nuovi cedimenti

TORINO — In questa seduta brevissima il mercato azionario ha messo a segno ulteriori cedimenti, che seppure meno pesanti delle riunione di ieri, hanno eroso ulteriormente le quotazioni. Gli operatori non svolgono che un lavoro minimo, ridotto all'essenziale e che interessa soprattutto i valori a più largo mercato. Comunque i venditori continuano a mantenere l'iniziativa e il continuo e costante stillicidio dell'offerta pare non trovare alcun argine.

Nonostante il tono dimesso, nella seduta qualche titolo è riuscito ad iscrivere recuperi, anche se minimi; tra questi, le Immobiliari Roma, alcuni finanziari e alcuni assicurativi. Molto deboli i tessili, i meccanici e i cartari, contrastati i chimici. Intonazioni migliori per il reddito fisso.

Chiusura Montedison: 2-1-1974: 595; Salag: 1631; Eternit P. 1440; Diritti Mittel 210; Diritti Interbanca 1995.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1208, 1209, 1209, 1205; priv.: 810, n.t., n.t., 808.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 144; Città di Genova 7% 74,80; Magona '73 7% conv. 109; Milano 10% '75 95; Buoni 9% 98,35; Imi 42 78,60; Imi 45 83,80; Op. Auto 74 II 72,60; Op. Auto 75 71,50.

LE AZIONI A TORINO

	4-6	5-6
ALIMENTARI		
Alimont	3200	3300
Eridania	2180	2180
Florio	505	505
Motta	1680	1680
Romana Zuccheri	380	370
Venchi Unica	516	525
BANCARIE		
Banco Roma	17300	17300
Comit	18400	18200
Credito It.	1930	[illegible]
Interbanca priv.	18200	[illegible]
Mediobanca	[illegible]	[illegible]
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1260	1280
Eternit	1300	1300
Fornaci Riunite	3550	3330
Unicem	4120	4180
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	920	907
Italgas	520	511
Liquigas	225	225
Liquigas priv.	165	165
Mira Lanza	28200	28330
Montedison	654	648
Manuli Gomma	395	380
Paramabil	990	990
Pierrel	1215	1215
Rumianca	2325	2320
SAFFA	6100	6160
Schiapparelli	3190	3180
COMMERCIALI		
Rinascente	97 50	98
» priv.	65	64 50
Silos Genova	3150	3150
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	818	808
Beni Imm. It. priv.	580	550
Beni Stabili	5700	5580
Cond. Acqua Roma	715	715
Generale Imm.	287	291
Imm. Agr. Vittoria	6500	6480

	4-6	5-6
Isvim	6500	6430
Risanamento	8000	8000
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	14050	13900
» » priv.	8280	8100
Latina	1319	1313
Latina priv.	1135	1100
Generali	69800	69400
RAS	83350	83500
S.A.I.	12850	12400
Toro Ass.	14800	14800
Toro Ass. priv.	7820	7880
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1220	1220
Autostrada To-Mi	2690	2680
Fer. Co.	355	340
Italcable	2788	2830
N.A.I.	3510	3500
SIP	1390	1390
Torino-Nord	117	—
FINANZIARIE		
Bastogi	1500	—
Finsider	348	—
GIM	2600	2600
IFI priv.	2730	2700
Ifil	9475	9100
Invest	2380	2355
La Centrale	10460	10410
Mittel	3210	3100
Piemonte Finanz.	5790	5740
Pirelli & C.	—	—
Pirelli S.p.A.	806	795
S.A.R.O.M. Sa.	1900	1900
S.I.F.A.	1690	—
S.M.E.	1250	1250
SIET	1725	1740
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	720	715
Morelli & C.	865	865
Pan Elettric	1900	1955
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1210	—
» priv. *	828	—
Castagnetti	2030	2030

	4-6	5-6
Gilardini	3465	3450
Nebiolo	230	213
Olivetti	1185	1177
» priv.	1030	1030
Westinghouse	3220	3220
MINERARIE METALL.		
Dalmine	403	402
Fornara & C.	806	804
Italsider	513	505
Metalli	2580	2380
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	78	70
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14240	14200
» priv.	6385	6385
Cartiera Italiana	885	885
TESSILI		
Cot. Cantoni	10250	10100
Fisac	[illegible]	3145
Lane Borgosesia	[illegible]	16800
Montedison Fibre	90	90
» » pr.	160	160
Viscosa	1608	1605
» priv.	1062	1010
DIVERSI		
Acqua pot. TO	970	970
Ciga	1800	1800
CIR	6450	6330
Pacchetti	181 50	179
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	94 —	93 —
Im. Roma 6%	113 —	112 —
Iri Stet 7%	88 50	88 50
Pirelli 5%	71 50	71 50
Mediob. 6%	—	—
Med. Fingest 7%	148 50	148 50
Med. C. Erba 7%	98 —	98 —
» Viscosa 7%	111 —	111 —
Metalli 6%	98 —	98 —
Liquigas 7½ '70	91 50	91 50
» » '71	91 50	91 —
» » '72	91 50	91 50
» 7½ '74	88 —	88 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto

LE QUOTAZIONI A MILANO

La moderata ripresa registrata ieri in chiusura non ha avuto oggi un seguito e la Borsa ha ripreso l'atmosfera incerta e apatica che ormai prevale da parecchi giorni. Difficile quindi fare la cronaca di un mercato che non lavora e di cui tutta l'attività si riduce a pochi scambi in apertura ed al listino. L'offerta non è certo pressante poiché chi può non vende certo in questo momento, ma anche per questo l'assorbimento risulta stentato e con sacrificio di prezzi. Oggi le variazioni finali al ribasso sono modeste sia per i grossi patrimoniali sia per i valori industriali e manifestano appunto il clima stagnante del mercato azionario dove domanda e offerta sono entrambe esigue. Nullo il dopoborsa. Poco attivo il reddito fisso con scambi accentrati sui Buoni del Tesoro quadriennali.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 69 mila 490, 69.400, 69.600, 69 mila 490; Fiat 1205, 1203, 1204, 1205; Montedison 650, 633, 650; Viscosa 1601, 1607; Olivetti pr. 1020; Toro 14 mila 700; Sai 12.500, 12.400.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Aedilie 16.500; Aedes 2900; Alitalia 1280; Alleanz. 33.200; Amiata [illegible]; Anic [illegible]; Assicuratr. 177.000; Bastogi 1493; B.co Roma 17.000; Beni Stabili 5480; Binda 4810; Breda 2510; Brioschi 83.800; Burgo 14.210; Caffaro [illegible]; Cantoni 10.000; Carlo Erba or. [illegible]; Carlo Erba pr. 2049; Cascami 6995; Cementir 1782.

Ciga 1849; Cope 1475; Comit 18.200; Comp. Milano or. 14.030; Comp. Milano pr. 8010; Comp. Toro or. 14.700; Comp. Toro pr. 7835; Cond. Acqua 702; Credit 1922; Cucirini 5399; Dalmine 401; De Ferrari 1830; Donzelli 1100; E. Marelli 880; Eridania 2124; Eternit 1250; Falk or. 6732; Falk pr. 4840.

Fiumare 171; Finsider 345,50; Fisac 3130; Fond. Incendio 15.060; Fond. Vita 29.890; Gavardo 1285; Generalfin 940; Generali 69 mila 490; Gim 2550; Ginori 344,25; Ifi pr. 2710; Ifil 9201; Imm. Roma 290; Iniziativa 4605; Interbanca 18.230; Invest 2350; Italcable 2868.

Italgas 511; Italsider 499; La Centrale 10.401; Lanerossi 2200; L'Ausiliare 4310 N; Lepetit or. 12.000; Lepetit pr. 12.000; Linificio 648; Liquigas 224; Magneti M. 665. Magona 1801; Marzotto 1150; Mediobanca 74.525; Metalli [illegible]; Mira Lanza 28.300; Mittel 3150; Mondadori pr. 1710; Montedison 881; Montefibre or. 90,25; Montefibre pr. 158; Motta 1640.

Nebiolo 230; Nord Milano 3310; Olcese [illegible]; Olivetti or. 1166; Olivetti pr. 1029; Pacchetti 177; Pertusola 3425; Pierrel 1207; Pirelli e C. 1350; Pirelli S.p.A. 797; Pozzi or. 1270; Ras 83.550; Rinascente or. 97,50; Rinascente pr. 64; Romana Zuc. or. 381; Romana Zuc. pr. 470; Rotondi 104.600; Rumianca 2330.

Saffa 6120; Sai 12400; Saronio 1963; Siele 1339; Sip 1570,50; Sme 1250; Stampelli 5750; Standa 9720; Stet 1741; Tecnomasio 225; Terni 65; Tilane 572; Tosi Franco 9050 N; Trafilerie 975; Un. Manifat. 36400; Viscosa or. 1607; Viscosa pr. 1035; Westinghouse 3190.

A GENOVA

Il mercato continua a mantenersi su basi cedenti e scambi sempre ridotti.

Per contro il reddito fisso recupera leggermente terreno, ma le contrattazioni sono sempre povere.

Alcuni prezzi: Centrale 10.510; Generali 69.500; Ras 83.800; Meridionali 1500; Nai 3545; Viscosa ordinaria 1600; Viscosa privilegiata 1050; Finsider 345; Italsider 503,75; Fiat ordinarie 1204; Fiat privilegiate 835; Sip 1585; Montedison 651.

REDDITO FISSO A TORINO

	4-6	5-6
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	98 30	98 30
Redimibile 3½%	99 80	99 80
Ricostruz. 3½%	87 50	88 30
» 5%	99 10	99 10
Pr. R. 5% Trieste	93 —	93 —
Ril. Fond. 5%	92 60	92 60
Pr. R. 5% Tr. '54	91 80	91 80
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 —	87 50
» » '68	83 —	83 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	86 50	86 30
» » '71	85 30	85 30
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» '75 I	—	—
» » II	98 80	98 80
» '77	94 25	94 30
» '78	88 90	88 90
» 5½% '79	87 95	87 95
» '80	85 90	85 80
» '82	83 30	83 30
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 40	78 30
» » '65 II	78 80	78 80
» » '66 I	75 60	76 70
» » '66 II	75 80	76 20
» » '67	75 50	75 50
» » '68 I	74 50	74 80
» » '68 II	74 10	74 30
» » '69 I	74 90	74 65
» » '69 II	74 60	74 80
» 7% '70	83 80	83 —
» » '71	83 10	83 10
» » '72 I	82 55	82 55
» » '72 II	79 —	79 80
» » '73	78 80	80 25
» Europa 6%	83 20	83 30
Ital 6% '64	83 20	83 50
» » '65	80 80	81 —
» Alfa 7% '70	81 —	81 —
Satap 5½% '65	71 50	71 50
» » '67	75 50	71 30
Autostrade 6% '68 I	74 40	75 —
» » '68 II	76 30	76 30
» » '69	74 10	74 25
» 7% '71	81 90	81 90
» » '72	80 50	81 —
» » '73	83 —	83 —
OO.PP. 5%	87 60	87 80
» 5½%	68 30	68 30
» 6%	70 —	70 10
» 7%	74 05	74 15
» I.Sz. 7% 1°	78 —	78 15
» » » 2°	77 60	77 80
» » » 3°	78 10	78 10
» » » 4°	76 40	76 60
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	76 50	76 30
» » » 7°	76 70	76 70
» » » 8°	76 60	76 60
» Auto 6% '66	71 —	71 —
» » 7% '72	72 60	72 40

	4-6	5-6
OO.FF. Aut. 6% 1°	70 30	70 30
» » 7% 1°	73 90	73 70
» » » 2°	73 30	73 90
FF.SS. 6% '65 I	77 10	77 10
» » '65 II	70 20	76 40
» » '66 I	76 30	76 30
» » '66 II	74 —	75 —
» » '67	74 50	74 50
» » '69 I	72 40	72 50
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	72 60	72 60
» 7% '71	79 —	78 80
» » '72 I	78 50	78 70
» » '72 II	78 25	78 25
A.F.S. 6% '67	74 50	74 50
» » '68	73 30	73 50
» » '69	73 50	73 50
» 7% '70	78 25	78 25
» » '71	82 —	82 —
» » '72 I	81 —	81 80
» » '73	81 30	81 20
F. Verde 6% Sp. 1°	79 —	79 —
» » » 2°	77 —	77 —
» » » 3°	76 50	76 50
» » » 4°	75 80	75 80
» » » 5°	74 80	74 80
» » » 6°	73 —	73 —
» » » 7°	72 50	72 50
» » » 8°	72 80	72 80
» 7% I	78 50	78 80
» » II	77 50	78 30
Icipu vent. 5½%	82 50	82 50
» » 6%	74 10	74 50
» » 7% 1°	77 30	77 30
» » » 2°	76 80	76 80
» » » 3°	75 40	76 50
» » » 4°	75 50	76 50
» » » 5°	78 40	78 40
» » » 6°	78 80	78 80
IMI 6% XXV	84 15	84 15
» » XXVI	74 30	74 [illegible]
» » XXVII	74 20	74 50
» 7% XXVIII	80 50	80 80
» » XXIX	81 —	80 70
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	92 40	92 [illegible]
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 30	86 30
» » XXXIII	80 60	80 40
» » XXXIII op.	97 —	97 —
» » XXXIV	78 30	78 30
» » XXXV	82 80	82 80
» » XXXVIII	78 10	78 10
» » XXXIX	78 15	78 15
» » XL	94 —	94 —
» 5½ '64 I.V.	87 —	87 —
Eni Sud 6% '64 9°	91 —	92 —
Fiat 6% '57	98 —	98 —
Fiat 5½% '60	87 30	87 25
Olivetti 7% '55-'75	89 —	89 —
» » '72	94 50	94 50

	4-6	5-6
» 6½% '59	95 05	95 05
» 5½% '63 1°	82 20	82 30
» » » 2°	85 —	85 —
It. Gas 5½% '61	81 70	81 85
Rumianca 5½% '60	92 —	92 —
» » '62	84 50	84 50
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '69 I	91 10	91 50
» » II	90 —	90 —
Fornara 7% '68	103 —	103 —
RIV 5½%	70 50	70 80
Lancia 5½% '60	91 30	91 80
» » '62	86 20	87 20
Ferpol 6%	87 50	88 50
Torino-Savona 5%	85 50	86 50
Tr.G.S.Bern. 5%	78 50	78 30
Cart. It. 5½% '49	—	—
» » 5½ '63	81 —	80 40
Istruin. 6% '64 9°	89 20	89 20
» » 10°	88 50	88 50
» » '65 11°	85 80	85 80
» » '66 12°	84 80	84 50
» » '67 13°	81 80	81 80
» » 14°	80 —	80 —
» » '68 15°	79 75	79 75
» » '69 16°	80 30	80 30
» 7% '70 17°	84 40	84 40
» » '71 18°	79 10	79 10
» » 19°	79 20	79 40
» » 20°	79 —	79 —
» » 21°	79 30	79 20
Torino 6% '93	80 30	80 30
» Azn 5½ '60	74 —	74 —
» » » '62	73 50	74 —
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	81 —	81 —
C.I.S. 7% '70	81 35	82 35
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	74 50	79 30
» » '72	79 50	79 50
» » '73	80 —	80 —
C.P.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	92 50	92 —
Imm. Roma 6%	113 —	110 50
IRI Siat 7%	87 20	87 50
Rumianca 6%	119 —	119 —
Pirelli S.p.A. 5%	71 20	71 20
Mediobanca 6%	229 —	226 75
Med. Fingest 7%	148 —	148 —
Med. C. Erba 7%	99 —	99 —
» Viscosa 7%	111 —	111 —
Metalli 6%	97 —	97 —
Liquigas 7½% '70	92 —	92 —
» » '71	90 50	90 —
» 7½% '72	91 50	91 50

Improvvisamente è mancato il

TENENTE COLONNELLO

Domenico Giacobbo Lo Scavo

Sindaco di Valperga

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Carbonetto, il fratello Andrea, la sorella Giuseppina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 6 giugno ore 16 partendo dalla casa comunale. Interpretando il desiderio dell'Estinto, si prega di non inviare fiori, destinando le corrispondenti offerte a opere di beneficenza.
— Valperga, 4 giugno 1975.

Gli Assessori, i Consiglieri, i Dipendenti comunali, unitamente alla popolazione tutta partecipano con profonda cordoglio al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

TENENTE COLONNELLO

Domenico Giacobbo Lo Scavo

Sindaco di Valperga

ricordandolo come uomo di indubbio valore che con sagacia e capacità ha guidato l'amministrazione operando sempre con umiltà e fierezza.
— Valperga, 4 giugno 1975.

Il Comitato direttivo, unitamente a tutti i soci della Pro-Valperga e Belmonte annuncia con profondo dolore l'improvvisa scomparsa del suo presidente

TENENTE COLONNELLO

Domenico Giacobbo Lo Scavo

socio fondatore e animatore del sodalizio.
— Valperga, 4 giugno 1975.

Il presidente della Comunità montana Alto Canavese rag. Adriano Vistoso, vice presidente, Assessori e Consiglieri si associano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del

TENENTE COLONNELLO

Domenico Giacobbo

[illegible] Comunità.
— Canavese, 4 giugno 1975.

Il Consiglio di Istituto, il Preside, gli Insegnanti, il Segretario, il Personale ausiliario e gli Alunni della Scuola Media Statale di Valperga si uniscono al dolore della signora Maria e della cittadinanza per l'improvvisa scomparsa del loro dirigente

TEN. COL.

Domenico Giacobbo

Diede alla scuola intelligenza, entusiasmo, affetto.
— Valperga, 4 giugno.

La famiglia Bernardotto partecipa al dolore per la scomparsa dell'amico

TEN. COL.

Domenico Giacobbo

— Valperga, 4 giugno.

Partecipano al lutto della signora Maria Giacobbo e parenti:
Cesarina e Aldo Batocco
Adriana e Roberto Balocco
Maurela e Luciano Bergancino
famiglia Tullio Bertolo
famiglia Pietro Barale
famiglia Aldo Savio
famiglia Guido Ferrero
Isabella e Domenico Demelio
Sergio Bertelli e famiglia
Roberto Bergero
Piercarlo Terrando e mamma
famiglia Remigio Bergero
famiglia Corino
famiglia Giuseppe Bianchetto
Giovanni Boliatino
Bernardino Peradotto
Giovanni Viroada
Giuseppe e Franca Viscardi
Eva Veronelo e famiglia
Vincenzo ed Ernesto Chiaperlo
famiglia cav. Pietro Colombatto
Olga e Peppino Marzoli
Giovanni Bertout
famiglia Ugo Preti
Rodolfo Carbonatto
Igino Costa Frola
Lidia e Renzo Ruelco
Teodoro Boggio
Carlo Mariani
famiglia Giovanni Brva
geom. Roberto Perona
Adriana e Rossana Vittone
famiglia Agostino Mazzoglio
famiglia dott. Giovanni Sale
Luigi, Carmelina, Alberto Vittone
Marco, Anna Vittone
Emilia, Luigi Ozzello
famiglia Giorgio Bertoli
famiglia Pavioia
Nella e Giuseppe Cinotto
Gida Piazzano e famiglia
famiglia Savio
famiglia Franzo
Bruno Fasciolo e famiglia

S.p.A. G. Bernardotto & C. porge sentite condoglianze.

Delia e Mario Rossi della Elettronica Belmonte partecipano commossi al lutto della famiglia.

La Ditta C.M.S. Giuseppe Cinotto partecipa al dolore della famiglia Giacobbo.

Dopo lunghissima malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Enrica Acquadro

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti il papà Giovanni, la mamma Aldina, la zia Margherita e parenti tutti.
—Torino, 5 giugno 1975.

Anna e Loretta Daniele, Elisa Balbo e famiglia Daniele Modena piangono la cara ENRICA.

Cele, Flavio, zia Antonietta partecipano all'immenso dolore dei cugini.

Sono affettuosamente vicino ad Aldina Vaccai Margherita, Clara, Flora Aldo, Adele, Amelia Perinone.

Radiamatori CB di Torino e provincia partecipano al dolore della famiglia.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Secchieri ved. Manfrinato

Lo ricordano: figli, nuore, generi, nipoti. Funerali oggi 5 ore 16 Parrocchia Patrocinio San Giuseppe.
— Torino, 4 giugno 1975.

Partecipano al dolore di Piero, Vittoria, Domenico, Luciano le famiglie: Albano, Banchi, Berta, Boniccioli, Borani, Borgini, Carbone, Dellacasa, Donna, Fabro, Fani, Ferrari, Ferrero, Garibaldi, Giovannelli, Marchetto, Masa, Mario, Meminelli, Pagano, Petranti, Perona, Pirone, Raviolo, Salvaneschi, [illegible], Telco, Vecchiani, Zangarini.

A tutti quelli che l'hanno amata e stimata, annunciano con tanto dolore la morte di

Emilia Ayres ved. Bruatto ved. Ristorto

la figlia Luciana col marito Franco Angelo e il piccolo Lorenzo, il figlio Andrea, sorelle, fratello, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al professor Vullerrani e al dottor Bellini per le assidue cure prestate. I funerali oggi alle 16 nella parrocchia di Sant'Anna (via Medici 61).
— Torino, 5 giugno 1975.

Cristianamente è mancata

Maddalena Craveja ved. Serre

Addolorati l'annunciano figli, generi, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì ore 10,15 parrocchia Madonna degli Angeli. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 giugno 1975.

Nell'Istituto Santa Corona è mancata

Lucia Quaglia ved. Roà (Anna)

di anni 75

Ne danno il triste annuncio nipoti, cugini, cognati. La salma al cimitero generale di Torino venerdì 6 corrente alle ore 10.
— Pietra Ligure, 4 giugno 1975.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Ing. Graziano Piazza

Ne danno l'annuncio la moglie Luciana, il piccolo Adolfo, la cara mamma e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente ore 16 partendo dall'ospedale Mauriziano.
— Torino, 5 giugno 1975.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Carrera Maria Vella

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il fratello Francesco con la moglie Maria, nipoti Laura, Cornelia, parenti tutti.
— Asti, 4 giugno 1975.

Maurizio Pavia e la Casa Editrice Loescher prendono parte al lutto del loro collaboratore ed amico rag. Ilario Bechis per la scomparsa del padre

Giovanni Bechis

— Torino, 4 giugno 1975.

Dopo aver tanto coraggiosamente e serenamente lottato e sofferto, è mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Pepino

A funerali avvenuti lo annuncia con tanto dolore la famiglia tutta. Un particolare ringraziamento al prof. Padino, al dott. Infelise, al loro collaboratori, e suor Benigna ed al personale tutto per le affettuose cure prodigategli.
— Torino, 3 giugno 1975.

La Ditta rag. Francesco Pepino - «Excel Profumi» si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo costitutore

cav. Ettore Pepino

— Torino, 3 giugno 1975.

Giuseppe Bosio con la famiglia prende affettuosamente parte al dolore per la dipartita del

cav. Ettore Pepino

— Torino, 5 giugno 1975.

Prendono parte al dolore della famiglia i cugini Pepino, Pianezzi Bigarelli, Wooldridge e la famiglia Trabbia e Vigna.

I cugini Gonda [illegible] il [illegible] cugino ETTORE.

Partecipano al lutto di Alberto e famiglia:
Luciana e Carlo Cellina
Carla e Gino Franchioli
Lori e Piero Lavagno
Carla e Aldo Mongerote
Adalgisa e Carlo Valitch

Angiolina Wooldridge
Teresa e Maurizio Defilippi
prendono parte al dolore di Alberto e Adriana.

Partecipano affettuosamente al dolore di Adriana:
Maria Felice Bova
Anna Lorenzo Caretti
Nina Attilia Filipello
Mimì Aldo Crova
Luciana Malfai
Rina Tomasin
Ada Korsmeier
Paola Renzo Verdi

Le famiglie Bardia e de Filippis affettuosamente vicine ai familiari piangono la scomparsa di

Ettore Pepino

— Torino, 3 giugno 1975.

Ricordano il caro ETTORE:
Margarita Mimma Torrente
Giuliana Carlo Pacchio.

Filipo Baruera profondamente addolorato piange la scomparsa dell'amico carissimo.

Piero e Mity Gaia partecipano al dolore di Ghigna e Fully per la scomparsa del loro PAPA'.

Roberto, Luciana Ferrero e famiglia piangono la scomparsa del caro ETTORE.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Costanzo

pensato lodato FIAT

Lo annunciano i figli con rispettive famiglie. Funerali giovedì 5 corrente ore 16,30 alla parrocchia N.S. di Fatima (Piossasco).
— Torino, 4 giugno 1975.

Improvvisamente è mancata l'anima buona del

cav. Pietro Bertarione

Lo annunciano l'addoloratissima moglie Iolanda; i figli: Gianfranco e Paola, la nuora Liliana e Lidia, i piccoli Anna, Luca ed Elena; cognati: Adriana, Alberto, Enzo e Marisa, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corrente alle ore 14,30 nella parrocchia Nostra Signora della Pace. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 giugno 1975.

La famiglia Vasco partecipa al dolore della famiglia Bertarione.

I Condomini di corso Giulio Cesare 82 partecipano al dolore della famiglia Bertarione.

Cristianamente è mancata

Maria Cottino ved. Fiore

vedova «Tripicco»

Addolorati l'annunciano la cognata Carolina Cottino, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì ore 14,30 Parrocchia San Grato (Brucolo). Un particolare ringraziamento ai medici, ed alle Rev. Suore del reparto 5, Caterine Osp. Cottolengo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 giugno 1975.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Faggiana

Addolorati lo annunciano la moglie Giannina con Anna e Gianni, la mamma, i fratelli e le sorelle con le loro famiglie. Funerali oggi ore 16 Parrocchia Madonna delle Rose.
— Torino, 3 giugno 1975.

La famiglia Giacomelli e Scapino partecipano al dolore per la scomparsa di BEPPE.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Leone

anni 69

Danno il triste annuncio, la moglie Natalia Caoda, le sorelle e il fratello Italo, Adele e Giovanni, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Camerano Casasco (At) il giorno 6 giugno 1975 alle ore 10.
— Torino, 4 giugno 1975.

Cristianamente è mancata

Teresina Tavola in Gregori

Lo annunciano il marito, la mamma, la figlia col marito e nipotino. Un ringraziamento particolare alla dr. Alvino. Funerali venerdì 6 corrente ore 8,45 partendo dall'abitazione v. Ellero 36, Torino.
— Torino, 4 giugno 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Calabrese in Labarbuta

Ne danno il triste annuncio il marito, figli, fratello, cognati, parenti tutti. Funerali oggi 5, ore 14.30, da via Ostavia 17, indi sarà tumulata in San Mauro T.se (servizio militare).
— Torino, 4 giugno 1975.

Cristianamente è mancato

Santino Oberto

Ne danno il triste annuncio la moglie Mariuccia il figlio Riccardo la sorella Angela Pierina e Anita con il marito Emilio Lusso i nipoti Giuseppe e Guglielmo e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 nella parrocchia San Francesco di Pinasseto.
— Pinasseto, 4 giugno 1975.

Cristianamente è mancato

Giovanni Sciaverano

anni 90

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti e parenti tutti. Funerale giovedì 5 alle ore 14,30 da corso Casale 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 giugno 1975.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Scarabelli

anni 62

gestore Libreria Se.Ve.Sa.

I funerali avverranno venerdì alle ore 10,15 partendo da c. Marconi 3.
— Torino, 4 giugno 1975.

E' serenamente mancato

Eugenio Moderiano

Addolorati lo piangono la moglie Maria, figli, figlie, nuore, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 Parrocchia S. Gaetano.
— Torino, 5 giugno 1975.

E' mancata

Olga Bosco ved. Fulco

A funerali avvenuti lo partecipano il figlio Emilio e Franca, le dilette nipote Iolanda, la sorella Elena. La presente per ringraziamento.
— Torino, 5 giugno 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Donato Pantaleo

Addolorati lo annunciano: moglie, figli, nipoti, genero e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 via Morosini 17.
— Torino, 5 giugno 1975.

I Condomini dello stabile di via Cibrario 114 partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa della signora

Pierina Fasolo

— Torino, 4 giugno 1975.

Il Gruppo Anziani Municipio di Torino annuncia la scomparsa del socio

Cesare Actis

— Torino, 5 giugno 1975.